ABBONAMENTI

	REGNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 3 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 61, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Aprile 1915 — ROMA — Venerdì 16 Aprile 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 106

Furioso assalto della brigata austriaca del gen. Durfeld a Uszok

Il tentativo russo d'aggirare la posizione nemica è stato arrestato

Un contrattempo

L'intervista del giornalista tedesco-americano Karl Wiegand col Sommo Pontefice non ha avuto accoglienza gloriosa nella stampa dell'Intesa. Per il sospetto che suscita il giornalista, o per il contenuto stesso dell'intervista? Difficile dire. Comunque, il sospetto delle origini non si può negare che sia sempre un elemento perturbatore nella discussione, anche delle idee altrui. Ma noi che siamo indifferenti alle perturbazioni del sospetto, perchè la questione non ci riguarda direttamente, possiamo considerare l'intervista del Sommo Pontefice con la più grande serenità di giudizio, quale che sia la secreta tendenza che ad essa voglia prestare questa o quella parte della stampa nei paesi dell'Intesa.

Non è la prima volta che Benedetto XV esprima i suoi voti per la pace. La prima volta, appena assunto all'alto Seggio, nel suo saluto ai fedeli; la seconda, nella preghiera che suscitò le note polemiche nella Chiesa francese e le conseguenti interpretazioni particolariste; la terza, in questa intervista. La prima volta, era il cuore commosso dell'uomo, che parlava agli uomini; la seconda, era lo spirito del sacerdote che invocava il Dio dei Cieli; la terza, finalmente, è la mente del diplomatico, che si rivolge al sig. Wilson, presidente degli Stati Uniti. Il famoso signor Homais, il volterriano farmacista di Flaubert gongolerà certo di gioia, nell'osservare questa discesa dal Cielo alla Casa Bianca. Ma noi che sappiamo, altra cosa è la politica che *fanno gli uomini per i loro interessi materiali*, altra cosa è la religione che serve ai credenti pei loro bisogni spirituali, non ci meraviglieremo che Benedetto XV usi insieme della politica e della religione per ottenere il grande beneficio della Pace, ch'è in cima alle sue preoccupazioni. Ma, dopo questo, ci domanderemo se Egli, ch'è il Ministro dell'Assoluto, possa contentarsi di esprimere voti e desideri, che non siano immediatamente accolti e obbedientemente eseguiti dalle Potenze cui sono diretti. Perchè l'autorità morale del Capo di una grande religione come la cristiana, è possibile immaginarla provocata senza speranza, o adoperata senza effetto?

Certo Benedetto XV non si risparmia. Ma io non so se la sua generosità riesca alla fine ad accrescere fronde al prestigio.

Io, misero mortale, posso scrivere cento articoli sulla pace, senza occuparmi o preoccuparmi se essi arrivino a sfiorare il pennacchio degli eserciti combattenti, e la relativa coscienza dei comandanti; ma non credo che la parola del Capo di una grande religione possa correre la stessa alea che corre nell'opinione del pubblico e nella condotta degli uomini di governo, la prosa di un misero mortale.

Or, quale effetto ha prodotto nell'opinione del pubblico e nella condotta degli uomini del governo dalle molte stelle, il Messaggio, che il Papa affidò al sig. Wiegand?

« Mandate — disse il Papa al signor Wiegand — al popolo americano ed alla stampa americana, per mezzo del vostro giornale, la mia benedizione, e riferite il Messaggio, che è di lavorare incessantemente per la pace, allo scopo che questo terribile massacro e tutti gli orrori che ne conseguono possano presto cessare ». Pietoso messaggio! Ma, mentre egli lo affida al sig. Wiegand, la stampa americana inizia, per suo conto, una violenta campagna contro l'ambasciatore tedesco conte Bernstorff per il suo provocante Memoriale, e il governo del signor Wilson esamina il caso per decidere se debba o non dare il consiglio al conte Bernstorff di domandare, in seguito a quel Memoriale, i passaporti per l'Europa; cioè a dire, la stampa americana e il governo degli Stati Uniti si trovano in una linea diversa da quella nella quale il Papa vorrebbe che fossero, e in tali condizioni di spirito e d'interessi da rendere impossibile, più che difficile, un ritorno indietro o una deviazione. E mentre questo accade, continua il Messaggio: « Se il vostro paese riuscirà ad evitare tutto ciò che può prolungare questa lotta di nazione contro nazione, in cui è sparso sangue di centinaia di migliaia di vittime e miserie indicibili sono inflitte al mondo, esso può influire con la sua grandezza alla fine di questa terribile guerra... Tutto il mondo guarda all'America, in attesa ch'essa prenda l'iniziativa della pace... » — Guarda all'America; ma guarda anche al Messaggio che a questo punto incede fra le ceneri. Perchè a questo punto può fare intendere quello che certo non è nell'animo puro e sincero di Benedetto XV: un consiglio, cioè, agli americani, stampa e governo, di evitare il dissidio che è nell'aria, con la Germania, ed evitato il dissidio, arrivare più presto alla pace. Onde l'allarme della stampa della Triplice Intesa: sospettosa che, anche questa volta, come quell'altra volta della preghiera, la parola del Sommo Pontefice non tenda infine, se pur non si risolva, a beneficio particolare di una parte.

Io escludo ogni idea ed ogni sentimento che non siano di bontà e di pietà, nelle parole di Benedetto XV. Ma credo che le idee più gentili e i sentimenti più umani siano assolutamente sprecati in questa guerra, e incapaci a placarne le crudeli Erinni.

Che la pietà di Benedetto XV si eserciti, come si è già esercitata, sul margine dei campi di battaglia, per l'osservanza delle più elementari leggi umanitarie — per lo scambio dei feriti e dei prigionieri, o per le brevi tregue che servano a [illegible] — e avrà in tutto o in parte, fortuna. Ma essa è sciupata, e oltre la pietà può anche essere danneggiata l'autorità, se volta a spegnere il conflitto, che profonde ragioni di vita hanno acceso e tengono, chi sa per quanto tempo ancora, in fiamma.

Contrattempo, tra la parola del Pontefice e l'azione della stampa americana! Ma questo non è soltanto il contrattempo che produce Waterloo; ma è il contrattempo, fondamentale, irreducibile, insanabile, tra l'ideale e il reale, in tutti i tempi e in tutte le guerre della storia umana. Le idee non sono nella storia che la maschera degli interessi; e c'è sempre bisogno della maschera perchè gli interessi acquistino il loro lascia passare nella dogana della civiltà. Nè Benedetto XV può lagnarsi del presente, in confronto del passato, quando ricordi che il più grande difensore della stessa religione, il re che diceva di regnare pel servizio di Dio, Filippo II di Spagna, quando si trattava degli interessi del suo Stato, correggeva financo le Bolle papali, come corresse la Bolla sul Concilio di Trento, per uso interno, e imponeva a Roma la legge che credeva più opportuna ai suoi disegni.

Perchè, in fondo, la bestia umana è sempre la stessa, benedetta o maledetta dai suoi iddii.

E la preghiera per salvarla, se è vana in pace, temo sia più vana in guerra.

Anche se sia un Pontefice, che la elevi con un inno al Cielo, o la sparga con la mano piena di grazie sulle tombe della terra.

Rastignac.

Venizelos prepara le Sacre legioni per un colpo di mano su Smirne?

(Servizio particolare della *Tribuna*)

ATENE, 14.

La Tribune di Salonicco pubblica le seguenti sensazionali informazioni che vi trasmetto a titolo di cronaca e naturalmente con ogni riserbo.

Secondo il giornale salonicchiota, la decisione dell'ex-Presidente di ritirarsi dalla vita pubblica ha addolorato anche i suoi avversari. Ma le informazioni che il giornale dice di avere da fonte privata, Venizelos non intende di abbandonarsi all'inerzia. Egli si sarebbe dedicato all'organizzazione di un'azione che dovrebbe co[illegible] alla realizzazione del programma ellenico in Asia Minore. Egli avrebbe infatti scelto come centro di azione l'isola di [illegible] e [illegible], dove si starebbe lavorando per la costituzione di « legioni sacre » composte di profughi greci dall'Asia Minore e di elleni emigrati in Europa e in America. Si tenderebbe a mettere insieme un corpo di spedizione a dimensioni maggiori ma sullo stesso tipo di quello che operò in Epiro al comando del signor Zografos attualmente Ministro degli Affari Esteri.

L'opera del signor Venizelos sarebbe secondata da milionari greci residenti all'estero da ellenofili e amici di Venizelos, d'Inghilterra e di Francia i quali fornirebbero larghi fondi. Si calcolerebbe così di costituire un corpo di spedizione di 50 mila uomini destinati a operare nei vilayet di Smirne e di Brussa. Si tratterebbe della maggiore impresa a carattere rivoluzionario dalle guerre d'indipendenza della Grecia fino ad oggi. Si spererebbe se non di liberare i due distretti almeno di lottare fino alla conclusione della pace soccorrendo i greci rimasti in quei territori soggetti al turco.

Caimi.

Un consiglio di guerra turco-tedesco

Malumori ottomani?

PARIGI, 15.

Il *Temps* riceve da Dedeagatch:

Un Grande Consiglio di guerra ha avuto luogo a Costantinopoli al Ministero della guerra sotto la presidenza del Gran Visir, principe Said Alì. Il generale Von der Goltz ha esposti i risultati del suo viaggio a Berlino che consisteva da una parte nell'appoggiare presso il Governo Tedesco la domanda di credito formulata da Giavid bey e dall'altra nel dimostrare la necessità urgente della invasione austro-tedesca in Serbia per causare una diversione nelle operazioni degli Alleati contro i Dardanelli e impedire la caduta di Costantinopoli che sarebbe un vero disastro per la causa austro-tedesca. Per quanto concerne il primo punto di vista, Von der Goltz ha detto che in seguito al risultato favorevolissimo della recente emissione del grande prestito di guerra la cui cifra ammonta a miliardi, la Turchia è sicura di ricevere un forte anticipo. Quanto all'attacco contro la Serbia, Von der Goltz è stato obbligato a constatare che, malgrado tutti gli sforzi per persuadere la Germania della necessità di questa operazione, non ha potuto ottenere nulla. La Germania e l'Austria, ha detto, si trovano attualmente in tale situazione che è loro impossibile distrarre anche un solo battaglione delle loro truppe per venire in aiuto della Turchia.

Una vivace discussione si iniziò dopo su quest'ultima rivelazione. Enver pascià e Talaat bey hanno amaramente rimproverato a Von der Goltz l'indifferenza della Germania che abbandona la Turchia sola, a disposizione degli Alleati, nel momento in cui la sua Capitale è gravemente minacciata.

Il Gran Visir, pregando Talaat bey di calmarsi, chiese ai generali tedeschi quali garanzie poteva avere la Turchia che essa non sarebbe stata attaccata dalla Bulgaria appena le operazioni contro i Dardanelli e il Bosforo prendessero una piega più favorevole per i nemici. Liman von Sanders, prendendo la parola, ha spiegato al Gran Visir che la Germania ha delle buone ragioni per credere all'amicizia della Bulgaria ma che, per parare qualsiasi eventualità, conveniva provvedere d'urgenza alla difesa di Adrianopoli e di Ciatalgia per appoggiare in tal modo, con una minaccia, la diplomazia tedesca affinchè essa riesca a tenere in rispetto la Bulgaria.

A un personaggio che è molto al corrente di quanto avviene a Stambul, abbiamo chiesto chiarimenti intorno alle informazioni contenute in questo dispaccio dell'autorevole giornale parigino. Ci è stato fatto notare essere alquanto improbabile che i dibattiti d'un Grande Consiglio di Guerra siano dati alla pubblicità. E ci si è aggiunto: — Queste informazioni sono tanto meno verosimili in quanto, a torto o a ragione, dopo gli ultimi avvenimenti ai Dardanelli e al Bosforo, nei circoli responsabili e tecnici di Costantinopoli si è assolutamente convinti che gli Stretti non potranno essere forzati se non col concorso di almeno 400 mila uomini dei quali gli Alleati non dispongono. Chi conosca la mentalità orientale potrà facilmente farsi un'idea degli entusiasmi che gli ultimi fatti d'arme fortunati hanno riacceso nell'esercito e nell'opinione di Turchia. Ora non è quando si ha fede sicura che ci si può abbandonare a recriminazioni contro gli Alleati. Certo una minaccia bulgara sarebbe preoccupante e può darsi che lo Stato Maggiore turco abbia preso talune misure per parare a qualunque eventualità. Ma gli avvenimenti che si stanno svolgendo nei Balcani non sono evidentemente di natura da giustificare apprensioni da parte della Bulgaria che per lo meno, appare più che mai aliena dallo scendere in campo contro chicchessia. Le informazioni intorno a questo preteso Consiglio di Guerra presumerebbero una estrema concitazione, almeno nelle classi dirigenti ottomane. Ora, a darvi un'idea della calma e della sicurezza che regnano a Stambul, mi limiterò a segnalarvi un fatto sintomatico e che d'altronde può interessare il pubblico italiano. Giorni fa, quando partii da Costantinopoli, il Tanin e varî altri giornali turchi studiavano in lunghi articoli l'opportunità di concludere, dopo la pace, più vasti accordi con l'Italia, mettendo in luce la coincidenza di molti interessi fra l'Impero Ottomano e il vostro paese. Analisi di questo genere presuppongono una grande serenità di spirito. Ora nessun fatto nuovo si è verificato da due settimane fa ad oggi, tale da turbare nè l'opinione pubblica, nè gli ambienti responsabili. Gli avvenimenti, invece, hanno potuto, caso mai, legittimare l'opinione, largamente diffusa in Oriente, che il tentativo degli Alleati contro gli Stretti avesse soprattutto scopi politici che la nostra resistenza ha fatto fallire (come lo dimostra l'atteggiamento degli Stati balcanici neutrali.

L'altura di Czeremkha presso Uszok

conquistata e riperduta dai Russi

VIENNA, 15.

I corrispondenti particolari dei giornali inviano il seguente dispaccio dal Quartiere Generale:

« L'insuccesso degli attacchi russi nei Carpazi è divenuto completo. Ad ovest del passo di Uszok, i Russi avevano di nuovo tentato di penetrare nella valle superiore dell'Ung, e riuscirono infatti ad impadronirsi con enormi perdite della importante altura di Czeremkha, dalla quale volevano attaccare alle spalle le nostre truppe; ma ieri la brigata del generale Duerfeld intraprese l'assalto contro questo punto.

Grazie all'eccellente comando e all'incomparabile slancio, la brigata riuscì a riprendere questa posizione eminentemente importante per i Russi. In seguito a questo scacco, i Russi hanno perduto l'ultimo importante punto di appoggio sul passo di Uszok. In questo eroico attacco si segnalarono, come è stato rilevato ufficialmente, il 19.o e il 26.o reggimenti ungheresi. Sugli altri fronti regna una calma relativa, interrotta soltanto in alcuni punti da combattimenti di artiglieria ».

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione generale è immutata. Sul fronte dei Carpazi sono in corso nella maggior parte dei settori soltanto combattimenti di artiglieria.

A nord-est del passo di Uszok una posizione occupata parecchi giorni or sono dai Russi è stata conquistata in tutta la sua estensione da un attacco dei valorosi reggimenti di fanteria ungheresi 19.o e 26.o.

Nella Galizia sud-orientale ed in Bucovina regna calma.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sui Carpazi, nella regione del colle di Uszok, continuano i combattimenti. La notte del 13 corrente le nostre truppe hanno alquanto progredito ed hanno respinto con successo reiterati contrattacchi del nemico sulle colline a sud della linea Volosate-Bukovec. Abbiamo catturato circa mille prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Tentativi del nemico di passare all'offensiva sulle colline a sud di Koziuwka ed in Bucovina sulla riva destra del Pruth, nella regione di Czernowitz, sono falliti.

Calma completa sugli altri settori di tutto il nostro fronte.

Il disgelo primaverile rende ovunque le strade cattive.

Il Generalissimo russo non è ammalato

L'Ambasciata di Russia smentisce categoricamente la voce della malattia del Granduca Nicola Nicolajevic, Generalissimo dell'esercito russo.

La voce messa in giro dai giornali tedeschi, è assolutamente falsa.

La russificazione di Leopoli e della Galizia

La persecuzione religiosa

VIENNA, 15.

La *Neue Freie Presse* in un lungo articolo si occupa dell'aspetto di Leopoli sotto l'amministrazione russa e dice che i Russi si sono messi con tutta alacrità a russificare la città. Ormai a Leopoli non si vedrebbero più che scritte russe e tutte le insegne polacche sarebbero state fatte sparire. La stessa cosa sarebbe toccata anche ai negozi ed alle iscrizioni rutene. Di più il Governo russo avrebbe raccolte alcune migliaia di ragazzi ruteni e li avrebbe mandati in Russia per allevarli alla religione ortodossa. I preti greco-uniti avrebbero ricevuto il divieto di dire messa se prima non dichiarano di non riconoscere più l'autorità del Pontefice di Roma. Migliaia di polacchi e di ruteni sarebbero stati costretti a lasciare la Galizia e a trasferirsi nell'interno della Russia. Il Governo russo dopo avere istituite a Leopoli le filiali di parecchie banche agricole, avrebbe deciso di fare emigrare 300 mila contadini dal cuore della Russia nel nuovo paese conquistato.

Le caserme di Amburgo bombardate da aeroplani nemici

LONDRA, 14.

Secondo notizie non confermate pubblicate dalle National Tidande *di Copenhagen, le caserme della fanteria ad Amburgo furono incendiate ieri da bombe fatte cadere da un aeroplano nemico.*

Mancano particolari.

L'azione nei Dardanelli

La corazzata "London„ cannoneggiata dalle batterie dei Dardanelli

TENEDO, 13.

La controtorpediniera inglese « Renard » è entrata ieri nei Dardanelli in ricognizione, ha percorso dieci miglia a tutta velocità nello Stretto penetrando probabilmente più addentro di quanto qualunque altra nave non abbia finora fatto. La « Renard » è stata violentemente cannoneggiata, ma non colpita.

La corazzata « London », che seguiva la « Renard », ha attirato su di sè la maggior parte del fuoco nemico. Le batterie della costa asiatica, e specialmente i mortai, erano attivissime; ma quelle della costa europea rimasero mute. È possibile che i Turchi abbiano portato parte delle loro artiglierie in questa regione, per poterle concentrare rapidamente in quel punto che gli eserciti alleati scegliessero per effettuare uno sbarco. La batteria bombardata sabato scorso dalla « Triumph » sembra posta fuori d'uso.

Il tempo, continuamente nebbioso e piovoso, rende difficili le ricognizioni aeree.

Questo telegramma ateniese lascierebbe intendere che la torpediniera *Renard* è rimasta illesa dal tiro dei forti turchi, ma che invece la corazzata inglese *London* che la seguiva, avrebbe ricevuto alcuni colpi a bordo. Tutto, però, fa pensare che la *London*, anche se colpita, non sia rimasta seriamente danneggiata. La *London* è una corazzata varata nel 1899. Sposta oltre 15 mila tonnellate ed è armata di 4 cannoni da 305 e 12 da 152. Alla medesima classe della *London* appartenevano la *Bulwarck* e l'*Irresistibile*, affondate, la prima nel Mare del Nord per l'esplosione d'una mina e la seconda, per la stessa causa, nella battaglia dei Dardanelli del 18 marzo.

Le operazioni dei Dardanelli impedite dalla pioggia

LONDRA, 15.

Il corrispondente del Times *da Mitilene dice che le operazioni degli Alleati nei Dardanelli sono impedite dalle pioggie torrenziali.*

Terribile incendio a Zerwick

Cinque morti e parecchi feriti

LONDRA, 14.

Ieri da Aberdeen, giunse un telegramma ai giornali di qua il quale annunciava che una terribile esplosione aveva avuto luogo a Zerwick, nello Shetland, e che una strada era quasi intieramente distrutta.

Particolari susseguenti hanno fatto sapere che la esplosione è stato provocato da un incendio. Mentre i pompieri cercarono combattere il fuoco, questo si è comunicato ad un deposito di materie infiammabili ed ha provocato una tremenda esplosione che ha distrutto parecchie case.

Harbour street, una delle principali vie di Zerwick, è, fra l'incendio e la esplosione, quasi intieramente distrutta.

I danni materiali sono gravissimi. Vi sono cinque morti e parecchi feriti.

La situazione

La lotta sui Carpazi — da quanto appare oggi attraverso i comunicati ufficiali di Pietrogrado e di Vienna — s'è limitata in questi due ultimi giorni al breve tratto che va da Volosate a Bukoviec, altura che comanda il passo di Uszok e la grande ferrovia transcarpatica Leopoli-Turka-Ungvar-Budapest. Come è noto, Volosate è l'estremo punto orientale del crinale dei monti dominato dai Russi; da Bukoviec e dal valico di Uszok in poi, lo spartiacque è dominato dagli Austro-Tedeschi.

Lo Stato Maggiore russo, il quale mira ad impossessarsi, per le ragioni da noi esposte ampiamente nei giorni addietro, del valico fortificato di Uszok e della strada ferrata che vi passa vicino, per discendere in Ungheria lungo la tortuosa valle dell'Ung, ha constatato l'infruttuosità di tutti gli assalti diretti, finora tentati contro le alture che dominano il passo di Uszok. Coteste alture si sono dimostrate così ben fortificate dagli Austro-Ungarici che tutti gli urti russi si sono finora spuntati contro le posizioni munite dell'avversario.

Allora lo Stato Maggiore russo ha concepito il disegno di *girare* dalla parte di ponente la posizione forte del nemico, di penetrare nella valle dell'Ung, non dal valico diretto di Uszok, ma dalle anguste gole laterali, prive di strade, ed arrivare, così alle spalle del nemico. Cotesto *détour* è però dominato da un'altura importante: l'altura di Czeremkha, situata a sud-est di Volosate e ad ovest di Uszok. Truppe russe in forze sufficienti sono state lanciate giorni sono all'attacco di sorpresa della posizione di Czeremkha. L'attacco è riuscito e la posizione è stata conquistata. Tale successo metteva i difensori di Uszok in critiche condizioni; coi Russi di fronte e sul fianco, con la minaccia di vederseli sbucare da un momento all'altro alle spalle, la situazione dei distaccamenti ungheresi spiegati da Bukoviec al passo di Uszok, sarebbe divenuta presto insostenibile. Il generale austriaco Boroevic deve essersi reso rapidamente conto del pericolo ed ha inviato la brigata Dürfeld — costituita del 19.o e del 26.o reggimento di fanteria ungherese — alla riconquista della vetta di Czeremkha. L'assalto ha avuto luogo ieri. Dev'essere stato molto accanito e sanguinoso. La brigata del gen. Dürfeld ha però, alla fine della giornata, potuto rioccupare la posizione perduta il giorno innanzi e respingere i Russi verso Volosate. Così l'Ungheria ha visto ieri dileguarsi, almeno temporaneamente, il pericolo d'un traboccamento russo nella Valle dell'Ung; traboccamento che avrebbe indebolito la resistenza delle fortificazioni di Uszok e minacciato la maggiore e più breve strada ferrata tra la Galizia e il cuore dell'Ungheria.

Il comunicato pietrogradese è molto laconico sullo svolgimento di questo fatto d'arme. Dice semplicemente che nella notte del 13 le truppe russe hanno progredito a sud della linea Volosate-Bukoviec, respingendo tutti i contrattacchi avversarii e facendo 1000 prigionieri; ma non parla delle operazioni del giorno 14. Aggiunge che in un altro punto del fronte, nel settore della Bucovina, tentativi austro-tedeschi di passare all'offensiva nella regione a nord di Czernowitz sono andati falliti. Certo, nelle regioni basse, attraversate dai grandi fiumi ingrossati dal disgelo delle nevi, le strade sono trasformate in pantani e i movimenti di rilevanti masse di truppa si fanno sempre più difficili.

Quanto al teatro occidentale della guerra nulla di notevole. Uno *Zeppelin* ha lanciato qualche bomba sulla provincia più settentrionale dell'Inghilterra, il Northumberland, ma sembra senza conseguenze. Un altro ha fatto lo stesso sulla cittadina francese di Bailleul, uccidendo tre borghesi. Nella Woëvre l'offensiva francese è andata gradatamente scemando d'intensità. Attacchi parziali tedeschi sono stati ieri respinti a Eparges, e nei boschi di Ailly, presso Saint Mihiel, e a Montmare. Nel complesso, si può dire che, con la loro offensiva a est della linea Verdun-Toul, i Francesi hanno migliorato assai le loro posizioni, allargando la zona libera attorno ai forti della cortina di sbarramento; ma non sono riusciti a estrarre dal loro fianco il cuneo tedesco di Saint-Mihiel, ch'era forse l'obiettivo ultimo della loro ultima operazione tattica.

Un dispaccio ufficiale berlinese afferma che è stato trovato sul campo un documento firmato dal generale francese Du Bail; era una specie di avvertimento-proclama diramato alle truppe prima d'iniziare l'offensiva nella Woëvre; con quel documento sembra che si volesse persuadere i soldati della scarsa forza nemica che avrebbero avuto di fronte e del successo che lo Stato Maggiore del gen. Du Bail si riprometteva da un piano d'avvolgimento su uno dei fianchi nemici. Citiamo questo documento a solo titolo di curiosità, perchè più volte, in questa guerra, sono stati segnalati da fonte berlinese pretesi documenti militari francesi che poi i fatti hanno dimostrato apocrifi.

Possediamo oggi maggiori notizie intorno al duello d'artiglieria ieri segnalato nei Dardanelli da un comunicato turco. La torpediniera inglese *Renard*, seguita dalla corazzata inglese *London* — una consorella dell'*Irresistible* perduta il 18 marzo — sono entrate nello stretto, forse per appoggiare il lavoro dei draga-mine, e sono state fatte bersaglio dalle batterie ottomane della costa asiatica. La *Renard* non ha avuto danni di sorta. La *London* ha ricevuto alcuni proiettili, nessuno dei quali sembra però averla colpita in punti vitali. Le due navi sono uscite a sera dal canale, non senza aver risposto al tiro nemico.

Combattimenti a Ciorok nel Caucaso

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Continuano i combattimenti in direzione di Ciorok e del litorale.

Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione.

Attacco di turchi e curdi in Mesopotamia

LONDRA, 15, (ufficiale).

Ventitremila fra turchi, curdi ed arabi hanno attaccato lunedì e martedì la posizione inglese di Shaiba in Mesopotamia. Gli inglesi hanno preso martedì l'offensiva ed hanno respinto il nemico verso il nord, catturando diciotto ufficiali, trecento soldati, due cannoni e numerose bandiere. Nella giornata di lunedì gli inglesi non ebbero alcun morto; quattro ufficiali inglesi, 23 soldati e 86 indiani rimasero feriti.

Il "Karlsruhe„ ancora a galla?

NEW YORK, 15.

Il corrispondente del Sun da Norfolk assicura che il capitano del Kronprinz Wilhelm ha affermato che l'incrociatore Karlsruhe è ancora a galla.

L'imposta di guerra in Svizzera

BERNA, 15.

Nella seduta che ha tenuto stamani il Consiglio nazionale ha votato all'unanimità dei 1?5 deputati presenti il progetto di decreto istituente una imposta di guerra unica sul reddito, a partire da 2500 franchi e sul capitale a partire da 6000 franchi. L'imposta è destinata a coprire una parte delle spese della mobilitazione.

Il "raid„ di un aviatore francese su Smirne

Le condizioni della città

ATENE, 15.

Si hanno da Smirne le seguenti informazioni sul « raid » eseguito recentemente da un aeroplano francese sopra questa piazza.

L'aviatore arrivò alle dieci del mattino con la bandiera spiegata e lanciò quattro bombe, due sul forte Castro all'entrata del porto, un'altra sulla stazione turca e la quarta sulle navi mercantili tedesche. Le tre ultime bombe caddero nel mare. Sei soldati del forte Castro rimasero uccisi e feriti.

Una seconda volta, verso mezzogiorno, l'aviatore volò sopra la città; ma l'aeroplano, bersagliato dai tiri dei forti e di tutte le batterie delle alture, specialmente di quelle di Pontecastro e di Cordelio, che tirarono contro di lui quasi duecento colpi di cannone, si ritirò.

Dalla stessa fonte si annuncia che l'entrata propriamente detta del porto di Smirne difesa dal forte Castro è stata recentemente guarnita da nuove file di torpedini. I Turchi vi hanno anche affondato parecchi battelli per rendere la navigazione pericolosa. Le truppe turche scaglionate da Vurla a Smirne, compresa la guarnigione di questa piazza, non supererebbero i quindicimila uomini.

La guarnigione di Menemen si eleva a ventimila soldati. Si dice che i magazzini siano vuoti. Migliaia di cristiani cenciosi dai venti ai cinquanta anni, arruolati per forza, lavorano alla riparazione delle strade ed ai lavori militari. Essi mancano spesso di cibo.

Le perquisizioni forzate danno luogo a gravi abusi, di cui il vali Ramy bey è per la maggior parte responsabile. Tutti gli affari sono sospesi e la miseria è estrema.

Si dice che la mancanza di carbone paralizzi le ferrovie e che i treni non circolino più specialmente sulla linea di Cassaba.

durre danni e si è diretto in seguito verso il mare.

Nessuno è rimasto ucciso. I danni nel loro insieme sono insignificanti.

Un'areonave abbattuta?

LONDRA, 15.

Un fonogramma non confermato dice che l'aeronave ricomparve poco prima di mezzanotte sopra Shields: ma la notizia è considerata improbabile. Ad ogni modo, per misura di precauzione, le città della costa orientale stanotte hanno spento i lumi.

Frattanto il corrispondente del Daily Telegraph da Rotterdam informa che un altro Zeppelin è andato perduto.

L'aereonave voleva sopra il distretto di Ypres, quando fu gravemente colpita e danneggiata. Tentò di dirigersi su Thielt, ma ieri si abbattè al suolo, completamente in rottami, presso Meulebeke.

La notizia non è ancora confermata da nessun'altra fonte.

Il Consiglio Generale delle Ardenne afferma la solidarietà per la vittoria

PARIGI, 15.

Il Consiglio generale delle Ardenne, il solo Dipartimento francese integralmente invaso, si è riunito a Parigi all'Ufficio Coloniale.

Dopo che il presidente Duraine ha inviato un tributo di ammirazione all'eroico esercito che lotta per la civiltà e per la libertà e alle disgraziate popolazioni che attendono la liberazione, l'assemblea ha emesso il voto che lo spirito di solidarietà affermato dal Governo e dalla Camera si manifesti affinchè la rovina morale irreparabile non si aggiunga ai disastri materiali recati ineluttabilmente dalle atrocità della guerra. Il Governo, presentando una legge di riparazione, interpreterebbe il sentimento giusto e profondo di questo grande paese, che la vittoria farà domani più grande ancora.

Il governo inglese sospende l'acquisto del grano

LONDRA, 15. (Ufficiale).

Il Governo desiderando di non provocare alcuna perturbazione nel commercio ordinario dei grani e convinto che il mercato fornirà il grano necessario al consumo pubblico durante il rimanente dell'anno, cessa gli acquisti di grano.

Lo sciopero a Milano è finito

La tumultuosa giornata di ieri - Una trentina di feriti

Dopo le esequie del disgraziato Marcora, iersera, l'onorevole Turati ha invitato la folla a sciogliersi, sconsigliando il comizio che era stato indetto a piazza del Duomo e che poi si era deciso di tenere all'Arena. Anche i capi si sono adoperati a persuadere la folla di non tenere il comizio.

Ma più che i consigli dell'on. Turati e dei suoi amici è valsa l'oscurità sopraggiunta, per l'ora tarda. I dimostranti si sono frazionati tentando di venire per le vie del centro fino in Piazza del Duomo, ma hanno trovato le vie sbarrate da forti cordoni; si fu costretti così a rinunziare all'impresa. Si hanno però degli incidenti: così passando la folla innanzi ad una sezione di pubblica sicurezza, le bandiere si sono abbassate, meno una, quella portata dal gruppo degli studenti i quali non hanno voluto assolutamente abbassarla. Allora fra il gruppo degli studenti e gli altri è nato un parapiglia. Si è cercato con la forza di far abbassare la bandiera, ma gli studenti si sono ribellati. Di qui pugni, scambio di bastonate e si sono avuti una quindicina di feriti e contusi.

A Porta Garibaldi un forte gruppo di dimostranti, avendo visto una ventina di guardie in divisa, si lanciò contro di esse. Gli agenti invocarono allora l'intervento della cavalleria, che a pochi metri chiudeva gli sbocchi. I cavalleggeri avanzarono al trotto, ma giunti presso i dimostranti si arrestarono. Avvenne tuttavia impressionanti incidenti, furono lanciati dei sassi ed esplose revolverate: un gariballdino, reduce dalle Argonne, Luigi Galluzzi, di anni 27, rimase ferito al dorso da un proiettile di rimbalzo.

Nel trambusto alcuni cavalleggeri precipitarono di sella, riportando contusioni. Anche in piazza della Scala e in via Mario Pagano si ebbero colluttazioni e cariche.

Gli incidenti della serata

La fine dello sciopero

La serata è passata abbastanza tranquilla. Verso le 21 gli ultimi gruppi di curiosi che sostavano ancora dietro i cordoni di truppe nelle vie adiacenti a Piazza del Duomo, si ritirarono ed il centro rimase per un'ora deserto. I soldati furono lasciati a custodia degli sbocchi per impedire eventuali dimostrazioni. Dopo le 22 l'animazione nelle vie ricominciò ma nessun tentativo di dimostrazione venne fatto. Fino a tarda ora gruppi di curiosi si andarono addensando davanti ai cordoni dei soldati ma poi anche questa folla si diradò cosicchè a mezzanotte venne iniziato il ritiro delle truppe. Anche in tutto il resto della città non si ebbe in serata alcun incidente degno di nota. Soltanto a Porta Venezia un gruppo di quattro o cinquecento persone provenienti da Loreto sostò dinanzi ad un drappello di carabinieri emettendo grida e fischi e lanciando qualche sasso. Allora uno squadrone di cavalleggieri che stazionava sui bastioni intervenne e con lente evoluzioni riuscì ben presto a sciogliere il gruppo; e questo fu l'unico incidente della serata.

Ieri sera tutti i teatri di Milano rimasero chiusi.

Pure nella serata alla Camera del lavoro si è riunito il Comitato organizzatore dello sciopero generale. Gli adunati discussero intorno alle vicende della giornata e quindi proclamarono la cessazione dello sciopero per la mezzanotte.

Tra i feriti della giornata di ieri vi sono sei soldati di cavalleria che furono sbalzati di sella durante una carica. I sei cavalli liberi si diedero ad una fuga vertiginosa e furono fermati in via Revere nei pressi della caserma. I soldati feriti sono: Angelo Guardiana, con contusioni al gomito sinistro; Luigi Lanfredi, contusioni multiple e ferite al capo, con pericolo di commozione cerebrale; Camillo Mainelli, contusioni alla gamba sinistra; Sante Ca..., abrasioni alla gamba destra, sospetta frattura di costole e contusioni interne; Stanislao Cirapico, abrasioni multiple ad un braccio e al femore destro; tutti del 24.o cavalleggeri Vicenza. Sono stati feriti anche: Alberto Frati, ferito da un sasso, del 16.o cavalleggeri Saluzzo. Vi sono poi una ventina di feriti borghesi ma tutti leggermente.

Manifestazioni di protesta a Bologna

BOLOGNA, 15.

Nonostante che all'Università siano sospese le lezioni per le vacanze pasquali, gli studenti delle scuole secondarie hanno organizzato uno sciopero di protesta per il luttuoso avvenimento di Milano. Si è verificato qualche schiamazzo e null'altro.

La Giunta municipale ha telegrafato il suo cordoglio al sindaco di Milano. La Camera confederale del lavoro ha votato un vivace ordine del giorno.

Arresti a Parma per la dimostrazione interventista

PARMA, 15.

In seguito alla dimostrazione interventista di domenica scorsa, vennero arrestati: Scotari Alberto di anni 44, Falavesi Enrico di anni 38, Caccianiani Adelmo di anni 15, Campari Roberto di anni 30, Rustici Alfredo di anni 19.

Dimostrazione di disoccupati a Modena

MODENA, 15.

Ieri qualche centinaio di disoccupati si sono recati, chiedendo pane e lavoro, in Municipio e in Prefettura, con a capo il segretario della Camera del Lavoro, Bombacci.

Una Commissione è stata ricevuta dal Sindaco e dal Prefetto ai quali i delegati hanno esposte le loro ragioni ricevendone promesse e assicurazioni d'interessamento.

Alla riunione assisteva Tonini Gaetano, segretario propagandista della Federazione Marinara.

La mattinata venne occupata tutta per discutere intorno al boicottaggio contro la « Marittima Italiana » e dopo esauriente discussione veniva deliberato di accettare la proposta di arbitraggio fatta dalle autorità marittime e politiche di Venezia. La Commissione Arbitrale dovrebbe essere composta da un delegato della « Marittima » e dall'ispettore Esposito di Napoli, dal delegato della Federazione Nazionale dei porti e da un terzo, con funzioni di presidente da scegliersi con l'accordo fra le parti.

In caso di rifiuto da parte della « Marittima » o dell'Esposito il Comitato Centrale ha deliberato di proseguire e intensificare il boicottaggio contro la « Marittima ». Le notizie giunte alla sede centrale di Spezia affermano che ovunque il boicottaggio procede regolarmente tranne che a Livorno ed a Genova, s'intende per le sezioni marinare, mentre al movimento hanno aderito anche i porti secondari.

Nella seduta pomeridiana il Comitato Centrale si è occupato della nuova situazione che si è venuta a creare dopo l'assunzione di « crumiri » da parte dei liberi armatori nel porto di Genova, dove venne proclamato lo sciopero generale nel porto. Sulla grave questione i pareri sono stati discordi. Alcuni volevano proclamare subito lo sciopero in tutti i porti e lo sciopero di tutto il personale navigante della marina mercantile italiana compresa la sezione di Napoli. Altri hanno espresso il parere di attendere almeno per altre 24 ore ancora dopo la proclamazione dello sciopero di Genova.

Niente boicottaggio a Livorno

LIVORNO, 15.

Questa Società « Alleanza pro invalidi », fra caricatori e scaricatori del nostro porto, riunitasi in assemblea generale per discutere intorno all'agitazione sorta al riguardo degli armatori liberi e sovvenzionati, ha approvato un ordine del giorno col quale, in considerazione dei propri statuti e dei suoi scopi, ha deliberato di non interrompere lo svolgimento normale del lavoro nel nostro porto e di non partecipare nè a boicottaggi nè a scioperi.

Il sedicente conte Menabrea arrestato a Novara

NOVARA, 15.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto in un albergo della città, ove da qualche giorno aveva preso dimora, proveniente da Milano, di un vecchio di 70 anni, che si dice conte Menabrea, ed è colpito da mandato di cattura emesso dal procuratore del Re di Pallanza dovendo scontare parecchi mesi di reclusione cui fu condannato da quel Tribunale per una numerosa serie di truffe compiute ad Intra.

Il sedicente Menabrea dichiara insistentemente di essere figlio del defunto generale conte Menabrea, che fu ambasciatore a Parigi; afferma inoltre di essere nato a Torino nel 1853, tal'altra di essere nato in Russia e di essere laureato in medicina e chirurgia.

A Novara, vantando il nome e la memoria del defunto generale, era riuscito in questi due o tre giorni di residenza ad ottenere soccorsi da parecchie personalità cospicue, tra cui il prefetto.

Un avvocato veneziano borseggiato in ferrovia

ANCONA, 15.

Proveniente da Roma, è arrivato l'avvocato Pietrantonio Gambini di anni 60, da Venezia. Appena sceso in Ancona, egli ha denunziato alla pubblica sicurezza di essere stato borseggiato dopo la stazione di Terni, del portafoglio contenente un biglietto da cento lire, un vaglia cambiario di 500 lire e varie carte e documenti. La autorità fanno indagini.

Nuove scosse di terremoto a Foligno

FOLIGNO, 15.

Alle ore 11.30 si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultoria, accompagnata da boato, della durata di circa 4 secondi, del quinto grado della scala Mercalli.

All'una e 35 si è avuta un'altra scossa sussultoria, pure accompagnata da rombo. La popolazione è in preda al panico. Questa notte persone hanno dormito all'aperto.

Una mina sulla spiaggia di Montemarciano

ANCONA, 15.

Alcuni pescatori di Montemarciano hanno avvistato una mina galleggiante, a circa cento metri dalla spiaggia.

Un marinaio, pratico del terribile ordigno, si è inoltrato nell'acqua e raggiunta la mina, l'ha subito resa inoffensiva.

Dal due rimorchiatori S. Marco ed Elli..., la mina è stata trasportata in Ancona, e collocata nel magazzeno insieme con le altre precedentemente ricuperate.

Una disputa tra fratelli finita tragicamente

ORISTANO, 14.

In una campagna posta fra Paulilatino e Bonarcado si svolse una impressionante tragedia.

I fratelli Serafino e Salvatore Vidili, possidenti, sposatisi entrambi pochi giorni or sono, con gioia dei loro vecchi genitori, si recarono ieri in una loro campagna. Ad un certo punto, per ragioni non ancora ben precisate, vennero a diverbio. Salvatore si avventò contro il fratello e con ripetuti colpi alla testa lo ferì gravemente.

Accorsero subito sul luogo del delitto parenti ed autorità, che trasportarono a Paulilatino Salvatore Vidili. Ma tutte le cure riuscirono vane; dopo poche ore, il disgraziato moriva.

Il fratricida si è dato alla latitanza.

Un'attrice suicida a Palermo

PALERMO, 15.

Questa notte l'artista Valfreda Neri di anni 22, da Torino, per dispiaceri che non volle precisare, ha ingoiato quattro pastiglie di sublimato sciolte in un bicchier di vino.

Trasportata all'ospedale della Concezione per le prime cure, quei sanitari si riservarono il giudizio.

La Nelly si trova ora morente all'ospedale di San Saverio, dove venne ricoverata.

Prestiti ai Comuni

Concessione di mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2,50 ai seguenti Comuni per opere stradali e varie:

Napoli L. 1,000,000, Chiusi (Siena) L. 31,100, Fara d'Adda (Bergamo) L. 12,500, Fontina (Novara) L. 25,000, Montagnana (Padova) Lire 44,000, Cortona (Arezzo) L. 20,000, Vignanò Mainarda (Ferrara) L. 24,000, Gambettola (Forlì) L. 30,000, Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) L. 75,000, Bertiolo (Udine) L. 27,870, Aiioche (Novara) L. 14,000.

Le onoranze di Pegli al marchese Giulio Della Chiesa

GENOVA, 15.

Pegli ha reso ieri un tributo schietto ed affettuoso alla memoria del compianto marchese Giulio Della Chiesa. Durante il funerale tutti i negozi furono chiusi. La salma fu trasportata dalla palazzina dove il marchese Giulio abitava, nella villa dei Della Chiesa. Fu vegliata dai famigliari e dai parenti più stretti. All'accompagnamento presero parte, oltre il municipio di Pegli, l'asilo infantile, la Congregazione di carità, le rappresentanze delle diverse Società cattoliche di Pegli. I cordoni erano tenuti dal marchese Ludovico Gavotti, dall'avv. Ansaldo, dall'avv. comm. Loleo, exsindaco di Pegli. Seguivano i parenti, il fratello marchese Giovanni, i nipoti conte Persico e marchese Della Chiesa, le cugine marchesine Migliorati.

Un'allieva del Liceo Musicale di Pesaro arrestata per spionaggio

ANCONA 13.

L'Ordine riceve da Pesaro la sensazionale notizia dell'arresto di una signorina straniera per spionaggio. La signorina si chiama Vida Fortuga di anni 30. Da quattro anni è allieva di canto al Liceo Musicale Rossini.

L'arresto è avvenuto stamane verso le 8. Gli agenti, agli ordini del delegato Proietti, hanno fatto una minuta perquisizione nella abitazione della Fortuga; e dopo aver sequestrato un pacco di lettere e di documenti, invitarono la signorina a seguirli in questura.

Nulla si sa di preciso sulla gravità e la entità dei documenti sequestrati, ma la voce generale è che la signorina abbia servito come tramite di trasmissione di notizie militari e di vario genere ad un governo straniero.

Molti suoi connazionali, residenti nelle principali città italiane, le fornivano queste notizie che ella si affrettava a trasmettere al suo governo. Pare che in questo genere di spionaggio, ella abbia anche la complicità di parecchi stranieri residenti in vari punti del Regno e si crede che la polizia sia sulle buone traccie.

L'arresto ha prodotto a Pesaro grande impressione.

Bollettino meteorologico del 15 aprile 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino ad otto millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è prevalentemente ...; cielo nuvoloso con pioggerelle e qualche temporale sul medio e basso versante tirrenico e veneto, vario sul rimanente.

Barometro: 758 sulla Sicilia; 760 sull'alto versante tirrenico e Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a greco, cielo nuvoloso, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del terzo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo sulle località meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle e temporali, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulla parte alta, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle sul versante, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante al nord, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle e temporali, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 763.6 — Termometro centigrado: massima 16.7; minima 7.8 — Umidità: relativa 58; assoluta 7.12 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Venerdì 16 Aprile — S. Paterno.
Levata del sole ore 5,31. Tramonta ore 18,43.
Nasce la luna ore 4,4. Tramonta ore 15,14.
(Prima quarta, il 22).
Ave Maria: Ore 19,15.

Ieri sera improvvisamente cessava di vivere

Alberto Hassler

Proprietario dell'Albergo Hassler

La vedova ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani Venerdì 16 corr. alle ore 10.30 ant. dal Cimitero del Protestanti, presso il Monte Testaccio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori.

Roma, 15-4-1915.

La guerra franco-anglo-tedesca

Progressi francesi nel bosco Montmarte

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Presso Berry au Bac abbiamo preso ieri sera una trincea tedesca che il nemico ha ripreso durante la notte. Abbiamo potuto installarci in prossimità immediata di una nuova trincea.

In Champagne, nella regione di Perthes, un distaccamento di fanteria tedesca ha tentato di uscire dalle trincee ma è stato fermato sul posto dal nostro fuoco.

Ad Eparges un contrattacco iniziato ieri verso Combres è stato immediatamente fermato dalla nostra artiglieria.

Nel bosco di Ailly abbiamo allargato il nostro fronte e respinto un contrattacco.

Nel bosco di Mortmare abbiamo fatto progressi ad ovest della nostra linea e respinto due contrattacchi. Prigionieri, un cannone da 37, mitragliatrici, molti fucili e munizioni sono rimasti nelle nostre mani.

Parziali progressi dell'esercito francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso La Boisselle la nostra artiglieria giunse ha completamente sconvolto le trincee e i ripari del nemico a Ovillers.

In Argonne, presso Fontaine aux Charmes, un'azione tutta locale di trincea in trincea è continuata con nostro vantaggio. Il nostro avanzata sul nemico si afferma sempre più in questo settore.

Ad Eparges il nemico ha bombardato la nostra posizione, e non ha attaccato.

Nel bosco di Ailly i nostri ultimi progressi ci hanno reso padroni di una parte della trincea principale tedesca ed a nord di questa trincea, di una zona di terreno di 40 metri di lunghezza e di 100 metri di profondità.

Presso la strada Essy-Flirey (bosco di Mortmare) la nuova trincea che abbiamo conquistato è sempre in nostro potere. Presso Fey-en-Haye bombardamento senza attacco di fanteria. Nel Bois-le-Prêtre abbiamo conquistato il 13 una parte della linea nemica. Abbiamo ieri mantenuto i nostri guadagni e arrestato un contrattacco.

In Alsazia, a nord di Lauch, abbiamo progredito di 1500 metri, nella direzione di Schnepfenriethkopf, a sud-ovest di Metzeral s.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data di oggi:

Fra la Mosa e la Mosella ieri vi sono stati solamente combattimenti isolati.

Presso Marcheville i Francesi hanno subito, in un triplice attacco infruttuoso, grosse perdite.

Ad est della via Essey-Flirey il combattimento per una piccola parte di trincea è durato fino alla notte.

Presso il bosco Le Prêtre e nel bosco medesimo attacchi francesi sono falliti. Distaccamenti nemici attaccanti le nostre posizioni a nord-est di Manonviller sono stati respinti con grandi perdite dalle nostre truppe di sorveglianza.

A sud di Hartmannsweilerkopf i Francesi hanno tentato cinque volte invano di sfondare il nostro fronte.

Oltre a ciò si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria nei Vosgi.

Grosso materiale tedesco da assedio piazzato presso Lilla

HAZEBROUK, 15.

Domenica nel pomeriggio i Tedeschi pronunciarono un violento attacco verso Quinchy. Essi furono facilmente respinti dagli inglesi e subirono forti perdite. Durante la notte da domenica a lunedì gli inglesi minarono una trincea presso Quinchy e la fecero saltare.

I Tedeschi eseguirono il violento fuoco di artiglieria che, questi ultimi giorni tra Lilla e La Bassée. I cannoni inglesi risposero vittoriosamente. Domenica i proiettili tedeschi uccisero a Beuvry due civili e ne ferirono una diecina fra cui due ragazzi.

I Tedeschi hanno portato presso Lilla un grosso materiale da artiglieria proveniente da Maubeuge, da Liegi e da Namur.

Fallito tentativo di aviatori francesi sui cantieri Zeppelin a Friedrichshafen

BASILEA, 15.

Ieri nel pomeriggio quattro aviatori provenienti da Belfort hanno raggiunto Baden ed hanno proseguito nella direzione del Lago di Costanza. Scopo del loro viaggio era l'attacco dei cantieri Zeppelin a Friedrichshafen.

Lungo tutta la linea vennero accolti da un fuoco intensissimo sicchè furono costretti a prendere la via del ritorno. Pare, secondo telegrammi giunti stasera che alcuni siano stati gravemente danneggiati. Uno solo degli aviatori riuscì a spingersi fino ad una diecina di chilometri da Friedrichshafen e gittò 6 bombe su Stockach nella Foresta Nera producendo danni materiali non gravi.

"Taube„ respinto da Gerardmer

REMIREMONT, 15.

Un Taube ha volato sopra Gerardmer. In seguito ad un violento fuoco di fucileria ed al tiro dei cannoni, esso è tornato indietro senza gettare bombe.

Un ordine del gen. Dubail secondo i Tedeschi

BERLINO, 15.

Il Grande Quartier Generale pubblica un ordine del generale francese Dubail, comandante del primo esercito francese.

L'ordine, emesso il 5 aprile, termina con le seguenti parole:

Domani chiuderemo le tenaglie con le quali abbiamo preso il nemico fra Verdun e Pont-à-Mousson; attaccheremo con forze considerevoli di fronte e alle spalle e schiacceremo le truppe nemiche fra Metz e Saint-Mihiel. Ogni combattente deve sapere che i cannoni che udirà dinanzi a sè, sono cannoni francesi che bombardano a tergo il nemico. Sembra che i Tedeschi non dispongano, per difendersi contro questo terribile attacco che di riserve deboli o, anche se ne avessero concentrate altre, potrebbe trattarsi soltanto di qualche battaglione.

Firmato: Dubail ».

Uno Zeppelin sulla costa inglese? Città bombardate

LONDRA, 15.

Telegrafano da Newcastle che uno Zeppelin ha volato su Blyth e Cramlin e poi ha proceduto in direzione dell'ovest, nelle vicinanze di Seatonburn, ove ha gettato due bombe una delle quali è esplosa in aria e l'altra è caduta a terra.

Una parte di quest'ultima bomba è stata portata a Newcastle.

Parecchie bombe sono state gettate a Cramlington. I danni non sono stati ancora accertati.

I particolari

NEWCASTLE, 15.

Alle 8 di ieri sera si vide un dirigibile proveniente dal mare al di sopra di Blyth. Si credette dapprima che si trattasse di un dirigibile inglese perchè volò sopra la città e passò oltre senza causare alcun danno; ma a tre chilometri nell'interno si udì una esplosione.

Sembra che il dirigibile abbia gettato otto bombe nelle regioni minerarie vicine a Cappington, Bedlington, Cocton, Deleval; ma il solo effetto è stato l'incendio di un mucchio di paglia. Altre bombe sono state gettate a Killingworth ed Eatonburn con danni insignificanti.

Il dirigibile è andato poi verso la Tyne ed ha gettato due altre bombe a Benton. La bomba è caduta in un campo. Il solo danno è stato la distruzione di una bicicletta. Il ciclista è rimasto leggermente ferito.

Lo Zeppelin è apparso poi al disopra di Wallsend gettando sei bombe e causando quattro piccoli incendi e specialmente di una casa che ha sfondato la volta. Nessun ferito. Un'altra bomba ha causato un piccolo incendio sulla ferrovia, che è stato rapidamente spento. Il traffico è rimasto interrotto soltanto per alcuni minuti.

Lo Zeppelin ha attraversato il fiume ed ha gettato altre due bombe senza pro-

Una Nota Greco-Serba alla Bulgaria in seguito ai recenti incidenti

ATENE, 15.

I Ministri di Serbia e di Grecia a Sofia hanno richiamato ciascuno da parte sua l'attenzione del Governo bulgaro sui recenti incidenti avvenuti nella regione di Strumitza ed hanno chiesto spiegazioni. I Governi serbo e greco esamineranno di concerto le misure difensive da prendere per proteggere le rispettive frontiere col porre i piani che sono allo studio dall'anno scorso e che sono rimasti in sospeso.

Sintomatico articolo del "Mir„ sui rapporti serbo-bulgari

Per la ricerca d'una possibile intesa

SOFIA, 15.

Il *Mir*, organo del partito di Ghescioff, commentando le affermazioni serbe sugli incidenti di Valandovo, respinge le accuse mosse alla Bulgaria, la quale fin dalle scorso novembre propose una inchiesta sulle cause dell'incessante esodo dei bulgari dalla Macedonia, inchiesta che non venne allora eseguita per il rifiuto del Gabinetto di Nisch. Il giornale rileva che i Serbi anche se possedessero argomenti più convincenti di quelli che hanno esposto per dimostrare la colpa della Bulgaria, farebbero meglio a non spingere troppo lontano la questione, perchè la campagna anti-bulgara da essi intrapresa non può che approfondire l'abisso fra le Bulgaria e la Serbia, a profitto degli avversari della Triplice Intesa, la quale ha preso le armi per salvare la nazione serba.

Tra i Serbi e noi — dice il *Mir* — esiste un grave dissenso, che coinvolge tutti gli altri; è quello della frontiera serbo-bulgara in Macedonia stabilita col trattato di alleanza del 1912. Bisogna cessare di accusarci gli uni con gli altri; è tempo di cercare un punto di contatto per una intesa. Crediamo che tale intesa sia possibile nel tramite delle potenze della Triplice Intesa. Chiechi se ne dica, il nostro Governo non è mancato mai di buona volontà necessaria per risolvere amichevolmente la questione. Possono i Serbi dire altrettanto del loro Governo?

Nuova attività delle bande macedoni

Un milione di corone in oro!

LONDRA, 15.

Telegrafano da Atene al Daily Telegraph:

Giunge notizia da autorevole fonte, da Sofia, che una banda di 45 « comitagi » bulgari, è partita domenica da Kustendil per Egri-Palanca.

Un'altra banda di cento uomini sta pure per partire. Ho ragione di credere che questo movimento sia provocato da agenti tedeschi ed austriaci, d'accordo col potente partito macedone, nella Bulgaria ed abbia lo scopo di guastare le relazione della Bulgaria con la Serbia. Pronte misure sono state prese per evitare il nuovo attacco.

Secondo lo stesso dispaccio da Sofia, la banda turco-bulgara di 800 uomini che attaccò Valandovo, era comandata da un ufficiale turco e aveva anche cinque ufficiali dell'esercito attivo bulgaro, i cui nomi sono noti. Tre giorni prima dell'attacco contro i block-haus serbi, il Comitato Bulgaro-macedone di Sofia ricevette un milione di corone in oro.

Dopo l'accordo pel "Wilhelmina„ fra Inghilterra e Stati Uniti

LONDRA, 15.

Il Governo britannico ha concluso con una compagnia americana un accordo per lo acquisto del carico del vapore *Wilhelmina* condotto a Falmouth il 9 febbraio come preda di guerra e poi tradotto dinanzi al Tribunale delle prede.

La Gran Bretagna si è impegnata di dare agli armatori del vapore la somma che sarebbe stata corrisposta al carico ad Amburgo, sua destinazione primitiva. La Gran Bretagna si è pure impegnata di indennizzarli della perdita che risulta dall'arresto della nave e dall'azione giudiziaria ed in conseguenza di ciò del ritardo causato dalle autorità inglesi.

Sir E. Grey e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra designeranno l'arbitro incaricato di fissare l'ammontare della somma dovuta agli armatori.

Appena che l'arbitro sarà stato designato gli armatori scaricheranno e consegneranno il carico del *Wilhelmina* al Governo britannico ed il vapore sarà liberato poichè nessuna azione è stata intentata contro la nave.

Anche a Genova lo sciopero è cessato

GENOVA, 15.

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera i rappresentanti della Federazione del Sindacato dei Porti nonchè i delegati delle Leghe e della Camera del Lavoro, e dopo una lunga discussione, fermo restando il boicottaggio delle navi appartenenti agli armatori liberi, si è deliberata la ripresa del lavoro per stamane. Si è però deciso di riprendere lo sciopero a breve scadenza, se le autorità non imporranno agli armatori di far cessare il lavoro agli avventizi.

Stamane gli operai si sono presentati in massa sulle calate ed a bordo delle navi. Continua però il boicottaggio contro i piroscafi degli armatori federati.

La "Federazione porti d'Italia„ ed il boicottaggio alla "Marittima„

SPEZIA, 15.

Questa mattina sotto la presidenza di Ciro Corradetti, Segretario Generale, si è riunito a Spezia il Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Porti d'Italia. Erano presenti oltre i membri del Comitato Esecutivo di Spezia i delegati di Venezia, Genova, Savona e Ravenna. Ha presenziato la sua presenza anche il presidente della Federazione dei lavoratori del Porto di Ancona.

Nel Parlamento e nei comizi

Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo

Con questo, che porta il titolo: *« Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo »*, sono tre i libri di Salvatore Barzilai nei quali si raccolgono i tratti più significativi dell'attività dell'uomo politico, negli ultimi venticinque anni della vita pubblica italiana. Naturalmente, anche questo libro, come i due precedenti, è composto di orazioni tenute nella Camera dei Deputati, nei pubblici comizi; e, stavo per dire, sui giornali; perchè esso reca alla sua fine, come gli altri volumi, qualche significativo articolo, che dell'orazione ha la concitazione, la passione e l'immediatezza. Ora rendere conto al pubblico italiano di un tal costituito libro di vita è un vero piacere, per quel senso di sùbita comunicazione che si sente di prendere col lettore, per la simpatia comune del soggetto; poichè chi non conosce in Italia Salvatore Barzilai col fascino della sua eloquenza? **Vi è un invito e mille probabilità contro nessuna a farsi amici con lo sconosciuto lettore, nel solo presentarsi con questa domanda.** E vi è, poi, un guadagno non indifferente: quello di esimersi dalla responsabilità di discorrere adeguatamente (per il sentirsi attorno coloro i quali ne sanno, certo per lieta esperienza, più di noi) delle qualità d'un insigne oratore. Ma — a parte ciò — questo libro oggi, per la sua importanza intrinseca, di materia, autorizza non solo, ma impone di trascurare la sua forma e di attenersi alla sua sola sostanza: ch'è quella più gelosa dei destini della patria, vigilati per venticinque anni da un alto intelletto e da una fede nobilissima.

In un momento, come quello che attraversiamo, in cui tutti gli errori come tutte le virtù della vita pubblica del paese, stanno per presentarcisi avanti, nudi, come in una Valle di Giosafatte, per un giudizio finale irrevocabile; non è una cosa comune e senza significato quella di trovare un uomo, che abbia vissuto intensamente la vita italiana, il quale con coscienza sgombera possa venirci innanzi con le testimonianze aperte della sua attività pubblica. Tale uomo è Salvatore Barzilai che può dire: — venticinque anni fa, come oggi, i motivi dei miei più freddi ragionamenti, come i palpiti della mia più compressa passione, aderivano come aderiscono oggi, senza la pur minima incrinatura, agli interessi supremi del paese: eccone la prova —.

E la prova essenziale sta in quel processo continuo, implacabile, instancabile che l'uomo politico, l'oratore, lo scrittore — ed in questo volume ne sono contenuti gli atti *più significativi* — ha costituito e proseguito per un venticinquennio, contro le titubanze, le deficienze, le debolezze della politica estera nazionale. Ed è accaduto che, in un paese come il nostro, dove il Parlamento dopo il 1870 non ha saputo ritrovare o dar anima a nessuna grande direttiva di politica, e tanto meno di politica estera, questa costanza d'indirizzo, questa precisione di obiettivo, che lo on. Barzilai ha mantenuto tra tanti smarrimenti altrui, sia apparsa quasi una sistematica opposizione. Per un'ironia dei fatti, proprii ai tempi di scadimento generale, è accaduto cioè che l'uomo il quale solo custodiva un programma positivo di politica estera, abbia dovuto compiere in Parlamento e fuori atti e gesti quasi sempre atteggiati negativamente.

* * *

Il contenuto di questa opposizione già si trova tutto nel primo discorso parlamentare, che apre e compendia il libro. E' intitolato *La Triplice contro la realtà*, e serve a far conoscere i motivi stabili e profondi del pensiero dell'uomo politico, nei riguardi della vita e delle relazioni dell'Italia con l'estero. E' un discorso del 1906; e per la data che porta è veramente un poco fuori della materia più propria del volume, ch'è tutta viva di ansia per gli avvenimenti recentissimi; ma è qui ristampato, avverte l'autore, perchè in esso appaiono riassunte sinteticamente le ragioni — come egli dice — di impossibile applicazione del patto dell'Italia con le Potenze centrali.

E' il momento in cui, dopo la conferenza di Algesiras, si precisano in Europa le linee essenziali dei nuovi aggruppamenti internazionali. E' anche il primo segnale di allarme nella pace d'Europa. La Inghilterra, che ha composto le sue maggiori opposizioni con la Russia, già si mostra decisamente a lato della Francia; la Germania muove nel fodero la sua spada e riconosce in faccia i suoi nemici. In quel primo scontro sul tappeto verde della piccola cittadina spagnuola, il marchese Visconti-Venosta ha rifiutato di assistere l'imperiale alleato. Un nuovo ordine di avvenimenti matura sotto il cielo che si è improvvisamente oscurato. Ed ecco, una buona sentinella italiana, di quelle che hanno la vista lunga, chiama all'allarme. Che fa l'Italia? Quale domani preparano i suoi governanti alle sorti nazionali?

Poichè questo appariva subito, e questo era rivelato con lucido acume dall'onorevole Barzilai: che lo svolgimento del programma imperiale della Germania doveva tosto o tardi cozzare contro gli interessi fondamentali dell'esistenza del Regno Unito e determinare la grande catastrofe europea, alla quale noi oggi assistiamo.

Guglielmo II — diceva in quell'anno l'on. Barzilai — è uomo senza dubbio di grande genialità; vuole essere il padrone del suo popolo, e il servitore al tempo stesso di un ideale di onnipotenza tedesca; invidia la gloria di Luigi XIV nella prima parte del suo regno e vorrebbe esplicare il programma di Colbert e quello di Louvois insieme, e non vorrà meravigliarsi se un giorno, come Luigi XIV, si *troverà di contro la coalizione di tutti gli interessi ostacolati od offesi...* Fino al 1910 e 1917, senza raggiungere certo (che sarebbe ardua impresa) l'importanza della armata inglese, la armata tedesca avrà enorme incremento continuo. L'Inghilterra, dall'altro lato, è nazione essenzialmente pacifica, e lo ha dimostrato rovesciando i conservatori, per punirli della guerra del Transvaal, facendosi banditrice di una riduzione dell'armamento. Essa è però in questa condizione di economia interna: dopo l'abolizione del dazio sul grano, si trova nella impossibilità di vivere un mese senza che i suoi approvvigionamenti vengano dall'estero, e l'armata inglese è destinata sopratutto alla tutela dell'alimentazione del Regno Unito. Ecco dunque dove sorge il conflitto e il pericolo. L'Inghilterra *teme che l'armata tedesca possa un giorno crescere al punto da intercettare le ragioni della sua esistenza nel Baltico.*

Ho sottolineato le affermazioni di maggiore significato, perchè fatte con sicura precisione sin da dieci anni fa; ma non era alla importanza intrinseca di quegli avvenimenti esterni che si rivolgeva l'ansia particolare dell'uomo politico italiano: il quale teneva ad accentuare i caratteri essenziali di quel grandioso avvenimento europeo, solo ed in quanto si ripercuotevano sulle sorti della situazione dell'Italia. Trovava così la legittimazione della formula: *la triplice contro la realtà*; cioè contro la realtà degli interessi fondamentali della nostra esistenza e della nostra fortuna nazionale nella evenienza di un conflitto, quale era quello che il corso degli avvenimenti fatalmente preordinava. La Triplice Alleanza avrebbe dovuto, in quel caso, agire contrariamente allo spirito fondamentale secondo cui essa fu costituita e secondo cui da Mancini fino a Crispi — ed il Barzilai augurava non fosse mai per caderne la salvaguardia: e qui appunto era l'assurdo da lui illuminato — al patto della Triplice alleanza doveva sempre bilanciarsi, nei riguardi dell'Italia, una contro-assicurazione inglese.

* * *

Fermata questa premessa — onde nell'avvenire sarà tratto forse il primo filo della terribile trama della storia presente — il libro vive, da qui innanzi, gli avvenimenti che precipitano dal 1912 ad oggi.

La parola dell'on. Barzilai è sempre in mezzo a noi e si colorisce giorno per giorno delle nostre più gelose passioni. E' dunque finalmente rotto il dialogo a due — come si diceva a Montecitorio — tra il cultore solitario di politica estera ed il ministro competente: e, come nelle tragedie greche, ora interviene il coro, il grande coro del pubblico; e davanti il Parlamento e nei comizii, chiede a gran voce sia fatta verbo l'ansia e la passione del suo spirito. I grandi problemi dell'avvenire nazionale non aspettano più, per essere risoluti, lunghe deliberazioni: è appena conclusa la pace di Losanna che scoppia la guerra balcanica; nè è finita questa prima, che già si accende la seconda e da essa nasce la questione albanese: questa creatura — come dice Barzilai — della gelosia e dalla paura, che non riesce a muovere il primo passo ed è già travolta nell'urto austro-serbo donde si accende la guerra europea. Equilibrio mediterraneo, interessi italiani nella penisola balcanica, problema serbo, diritti nazionali nell'Adriatico, necessità di difesa militare quivi e sulle Alpi, questione d'Oriente... ci si è aggruppato così dinnanzi, improvvisamente, il nodo di tutti gli interessi fondamentali per l'esistenza e lo sviluppo della vita del nostro paese nel mondo; e di cui questo libro si fa specchio vivente. Uno specchio, in cui — sul fuoco della più pura passione nazionale — sono concentrati i raggi d'un lucido intelletto e d'una coscienza sicura.

FRANCESCO BIANCO.

Il rapporto del gen. French su la presa di Neuve Chapelle

LONDRA, 15.

La prodezza degli indiani

E' stato pubblicato un dispaccio del Maresciallo French in data 5 aprile contenente una lunga esposizione del successo delle truppe britanniche a Neuwe Chapelle e che pone in rilievo l'importanza della vittoria riportata in questa occasione, vittoria specialmente dovuta alla magnifica condotta e all'indomabile coraggio del quarto corpo d'esercito e del corpo indiano.

Il Maresciallo French dice:

Verso la fine di febbraio numerose considerazioni di vitale importanza mi indussero a pensare che il piano di una vigorosa offensiva da parte delle forze poste sotto i miei ordini doveva essere elaborato ed eseguito appena fosse stato possibile.

Le ragioni principali che mi convinsero di questa necessità erano: l'aspetto generale della situazione degli alleati in Europa e più particolarmente il notevole successo dell'esercito russo nel respingere i violenti e reiterati attacchi del maresciallo Von Hindenburg; la debolezza apparente del nemico che si trovava dinanzi al mio fronte e la necessità di dare un aiuto anche più sostanziale alla nostra alleata Russia trattenendo sul fronte occidentale il maggior numero possibile di forze nemiche; gli sforzi già intrapresi dall'esercito francese nella regione di Arras, in Champagne, e infine il bisogno di tener vivo nelle truppe lo spirito dell'offensiva, dopo la penosa e snervante attesa del lungo inverno nelle trincee.

L'azione cominciò il 10 marzo alle 7.30 del mattino con un formidabile bombardamento che fu dei più efficaci. Una mezz'ora più tardi due brigate della ottava divisione e una brigata indiana davano l'assalto alle trincee tedesche le cui difese in reticolati di fil di ferro puntato erano state quasi interamente spazzate dall'esplosione dei nostri *shrapnels*.

Dopo un violento fuoco di fucileria combinato, col potente fuoco dell'artiglieria, l'intero villaggio di Neuwe Chapelle e le strade che da est del villaggio stesso si dirigono verso nord e verso sud-ovest erano, alle ore 19, nelle nostre mani. Durante questo tempo l'artiglieria faceva piovere una vera grandine di *shrapnels* su tutte le regioni circostanti al villaggio, impedendo così ai Tedeschi di condurre rinforzi.

Furono prontamente prese misure per proteggere le posizioni conquistate dalla fanteria la quale era stata naturalmente un po' disorganizzata dalla violenza dell'azione ed aveva bisogno che venisse ristabilita una coesione fra le sue diverse unità prima di spingere l'azione più innanzi. Fu, del resto, una operazione piena di difficoltà a causa del fuoco delle mitragliatrici tedesche.

Il fatto che il nemico continuava ed occupare i ponti che dominano l'ingresso del villaggio costituiva un altro ostacolo. La notte che si avvicinava rendeva impossibile più larghi progressi.

Il secondo giorno di attacco

L'attacco fu rinnovato all'indomani ma fu subito evidente che l'avanzata era impossibile fintanto che parecchie case e varii punti tenuti dal nemico non fossero stati bombardati. I nostri sforzi si esplicarono in una nuova azione di artiglieria; ma le condizioni atmosferiche impedivano le ricognizioni aeree e tutte le comunicazioni telefoniche fra gli osservatori e le batterie erano tagliate. L'artiglieria non ottenne una precisione sufficiente di tiro per raggiungere l'obbiettivo cui si mirava. Condizioni così sfavorevoli accompagnarono le operazioni, che consistettero sopratutto nel respingere un violento contrattacco dei Tedeschi appoggiato dalla fanteria.

Siccome lo scopo principale dell'operazione era raggiunto e vi erano questa volta numerose ragioni per non continuare l'offensiva, assegnai nella notte dal 12 al 13 a Douglas Haig, comandante del primo esercito, l'ordine di consolidare il terreno conquistato e di sospendere pel momento ogni offensiva.

Il maresciallo French rende un eloquente omaggio allo splendido modo col quale il fuoco dell'artiglieria fu diretto e che dette così un inestimabile concorso all'operazione.

Le perdite subite durante tre giorni di combattimento così si dividono: morti 190 ufficiali, 2337 soldati; feriti 359 ufficiali, 8174 soldati; scomparsi 23 ufficiali, 1728 soldati.

I risultati ottenuti sono di così considerevole importanza che le perdite non potrebbero essere considerate come troppo elevate. Potemmo, del resto, contare sul campo di battaglia parecchie migliaia di cadaveri nemici; altri 12.000 erano stati raccolti e trasportati per ferrovia; inoltre facemmo prigionieri 30 ufficiali e 1657 soldati.

Il maresciallo French felicita particolarmente Douglas Haig e il primo esercito per l'abilità con la quale furono eseguiti gli ordini ed elogia altamente il coraggio e la tenacia spiegata dalle truppe di ogni grado.

Durante le operazioni, gli aviatori furono incaricati di un compito speciale; essi tormentarono continuamente il nemico distruggendo le sue comunicazioni e infliggendogli considerevoli danni su alcuni punti.

Il maresciallo French richiama l'attenzione sul fatto che malgrado le perdite elevate subite fra il 10 e il 15 marzo, tutti i vuoti che si erano prodotti nelle file furono colmati immediatamente dopo la battaglia in alcuni giorni, grazie alle perfette condizioni con cui fu assicurato il servizio ferroviario.

« Colgo — egli dice — questa occasione per esprimere la mia alta soddisfazione per i servigi resi dai direttori delle ferrovie francesi. »

La colleganza dei soldati

Il maresciallo French soggiunge: « Durante il mese di febbraio presi disposizioni col generale Foch per facilitare il riposo di cui il nono corpo d'armata francese, che occupava le trincee sulla nostra sinistra, aveva assoluto bisogno, ed inviai tre divisioni di cavalleria, le quali sostituirono i Francesi nelle loro trincee per una diecina di giorni. Ho provato un grande piacere nell'avere dovuto notare ancora una volta nella campagna la prontezza con la quale la cavalleria rispose alla domanda che le avevo rivolto di dare assistenza ai camerati francesi. »

Il maresciallo French dice poi: « In modo generale la salute dell'esercito è eccellente, mercè l'abilità e la devozione spiegate dal corpo sanitario.

« Il generale barone Kaulbars, dello Stato Maggiore russo, giunse al mio Quartier Generale il 18 marzo e mostrò vivo desiderio di studiare il nostro sistema di aviazione. Anche il Re dei Belgi visitò le linee inglesi l'8 febbraio e passò in rivista alcune unità della riserva. »

Il dispaccio del maresciallo French termina con un elogio per la condotta del Principe di Galles, il quale, durante la battaglia di Neuwe Chapelle compì le funzioni di ufficiale d'ordinanza. Il Principe passò qualche tempo nelle trincee col battaglione al quale appartiene.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

Nella seduta odierna alla Camera dei Comuni, il Ministro delle Colonie, Harcourt, dice che è impossibile tenere la conferenza dell'Impero nell'anno corrente. Tuttavia le colonie saranno pienamente consultate circa le condizioni della pace.

Dalziel domanda quale azione il Governo ha intenzione di esercitare in seguito al proposito manifestato dal Governo tedesco circa il trattamento degli ufficiali britannici.

Il sotto-segretario di Stato Primrose risponde che il Ministero degli esteri ha pregato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Page, di telegrafare per sapere quanto vi sia di vero in questa voce.

Rispondendo ad una interrogazione per conoscere se la Gran Bretagna cercherà di garantire alla fine della guerra per la popolazione armena nella Turchia asiatica una autonomia simile a quella promessa dalla Russia ai Polacchi, Primrose dice che gli interessi armeni saranno presi in considerazione, ma che è impossibile ora determinare i futuri accordi.

Rispondendo ad una interrogazione per sapere se il Governo dichiarerà il cotone contrabbando di guerra, come ha già dichiarato la lana, Primrose dice che i vantaggi militari che si avrebbero sono insufficienti per rendere la dichiarazione necessaria.

Röntgen decorato della Croce di Ferro

Un telegramma del Kaiser

BERLINO, 15.

In occasione del suo settantesimo compleanno, Röntgen ha ricevuto dal Kaiser la Croce di Ferro accompagnata dal seguente telegramma: « La nazione tedesca non può essere abbastanza grata allo scopritore dei raggi di cui si possono apprezzare in questi tempi di guerra gli straordinari benefici effetti ».

Alle Capannelle, nel pésage, durante il « Derby » Reale (Fotografia Ferri).

Teatri ed Arte

Le novità al "Manzoni„

"Anime perze„ di L. Ciprelli

Leone Ciprelli, l'autore di *Anime perze*, il nuovo dramma rappresentato iersera dalla Compagnia Monaldi al « Manzoni » fu festeggiatissimo: ebbe alla fine d'ogni atto applausi calorosi e prolungati e dopo il terzo degli amici entusiasti gli gettarono dai palchi di proscenio fasci di fiori. Il successo, dunque, ci fu, ed a noi non resta che registrarlo. Però, non ci sentiamo di condividere in tutto e per tutto il giudizio del pubblico.

Il Ciprelli, che nel teatro romanesco aveva già dato un dramma di sicuro effetto popolare, *Santo disonore*, dove l'autore ha saputo abilmente muovere le corde del sentimento patriottico, stavolta ha indubbiamente segnato nella sua carriera d'autore drammatico un progresso, ha, artisticamente, affrontato una fatica maggiore, ma non ha ancora scritto un'opera vitale di teatro; egli, stavolta, si è perso dietro a tipi e macchiette, ma non ha imposto un vero e proprio dramma. Anzi, il difetto maggiore di queste *Anime perze* sta appunto in questo: nell'aver l'autore imbastito sul telaio di tre atti le vicende di due drammi diversi, che s'intrecciano, si sovrappongono, si fondono a momenti in modo da far perdere quello che doveva essere la visione dello scrittore.

Il Ciprelli potrà forse spiegare questo procedimento di più drammi svolti nell'unica cornice di un ambiente romanesco col fatto di aver voluto ritrarre più aspetti di quella società che si muove e vive una sua vita tutta propria nei bassifondi della capitale. Soltanto, la sua è riuscita una pittura d'ambiente colorita ed efficace, ma non è andata oltre questi confini. Il Ciprelli, insomma, ci ha dato dei tipi, delle figure esteriori, non dei caratteri, non delle anime: quindi i loro drammi interiori noi non li vediamo, non li sentiamo che attraverso verbosità, o gesti superficiali.

La vicenda, o meglio le vicende principali di queste *Anime perze* sono un po' complicate. I drammi procedono paralleli, ma non intimamente legati. Andrea, un barcaiolo del Tevere, abbandonato da alcuni anni dalla moglie Nunziata che egli adorava, vive la sua triste amara esistenza nella casa di una brava popolana, la Sora Maria, la quale, cieca, non ha che una gioia, un orgoglio al mondo: Ercole, il figlio suo, che essa crede un modello di bontà e onestà. Ma Ercole, invece, è già una di quelle creature che si affidano alla corrente della malavita: e forse, dimani, ne sarà travolto, come oramai de' suoi gorghi è preda il figlio di Andrea, un giovinastro che ha sedici anni e già stato due volte in carcere. Su lui il padre nulla può, e nulla vuole, del resto: egli si sente ormai un naufrago nella vita, un uomo senza volontà, che soltanto nel vino può trovare a volte una passeggera sorgente di conforto o d'oblio.

Un giorno, vinta, dolorante, la moglie del barcaiolo torna: essa spera nel perdono. Ma Andrea la respinge. La respinge, e poi la ricerca, e di notte le concede di tornare nella sua casa, perchè, se non sa offrirle il perdono, non sa neppure fare a meno di lei, e di lei ha bisogno per la sua febbre d'amore che gli tormenta la carne. La poveretta, umiliata, chiede allora alle torbide acque del Tevere la sua pace.

Al terzo atto, il corpo di lei, ripescato, giace sulle tavole della *Morgue*: lo veglia in una notte di tempesta Andrea, esaltato nei ricordi del suo amore non estinto. E alla morte che gli ha ridato tutta la purezza di questo amore, egli canta la rozza poesia del suo cuore, e alla morte egli affida l'anima sua perduta, sulla barca vecchia e rotta che un giorno portò sul fiume il loro amore, e che ora gemente di falle lo porterà fra i gorghi del fiume in piena verso il suo destino, verso la morte.

Questo il dramma di Andrea. Ma parallelo ad esso se ne svolge, come abbiam detto, un altro, cioè quello della madre cieca, che fugge di casa e si riduce all'accattonaggio, allorchè scopre che il figlio suo è mantenuto da una sgualdrina. Questo dramma però è meno cupo ed ha una fine diversa. Ercole, pentito, si redimerà prima che i flutti neri della vita lo abbiamo ineluttabilmente afferrato e travolto.

Il bene dunque trionfa in questo dramma del Ciprelli, ch'è grave, cupo, doloroso. L'autore ha saputo tracciare i suoi personaggi con efficacia: però il dramma si sarebbe avvantaggiato se dalle loro bocche gli avesse tolto a volte certi motivi retorici e letterari che suonano con nota stridente. Andrea il barcaiolo quando parla con citazioni liriche o liricamente descrive i suoi ricordi, ci fa l'effetto più di un cantastorie che di un'anima in pena.

Anime perze fu recitato iersera da Gastone Monaldi, dalla Battiferri, dalla Grappelli e dal Bazzini con grande amore e con profonda espressione. Il Monaldi specialmente cercò di dare un carattere ad un'anima all'ambigua figura del barcaiolo, ed ebbe momenti di suggestiva intensità drammatica.

Stasera e domani *Anime perze* si replica.

m. c.

Le novità al "Costanzi„

"Abul„ del m. Nepomuceno

Come abbiamo già annunziato, questa sera andrà in iscena al *Costanzi* la nuova opera *Abul* del maestro Alberto Nepomuceno, direttore del conservatorio di Rio de Janeiro. L'*Abul* conta al suo attivo varii successi oltremodo lusinghieri ottenuti sulle scene di importantissimi teatri sud-americani e perciò merita di essere ricevuto con ogni riguardo dalla cittadinanza romana.

Il libretto dell'opera, composto dallo stesso maestro Nepomuceno seguendo una novella di Herbert C. Nard, è diviso in tre atti e quattro quadri. L'azione si svolge nella città di Ur, in Caldea e ha un carattere prevalentemente mistico.

Uno scultore di idoli, Terak ha compiuto la statua del dio Urki, figura orrida di pietra la cui sola vista incute spavento. Terak e sua moglie Shinah vivono nell'adorazione di questo nume terribile che anela a sacrifizi umani. Essi hanno un figlio, Abul, il quale da lunghi anni vive lontano, capo ossequiato di una tribù del deserto.

Il dramma incomincia appunto con il giorno del ritorno di Abul. L'incontro del giovane condottiero e dei suoi genitori, ormai prossimi a vecchiezza, è molto affettuoso. Però invano il devoto Terak cerca di convincere Abul a pregare dinnanzi al simulacro di Urki: il giovane si ribella e inveisce contro il dio sanguinario e mostruoso. Egli ama un altro dio, incorporeo, invisibile « come il profumo, come l'amore » un dio buono che aborre dalle crudeltà e dalle vendette. Inutilmente Terak gli dice che il re Amrafel punisce con la morte chiunque non si prostri ad Urki: Abul, sprezzante, risponde:

Corro, dici, un gran periglio?
Rispondo: non mi spaventa!
Freman gli altri, freman pure
Al pensier di un tal castigo!
Io non temo il vostro Rege....

La povera Shinah, con trepido affetto, gli grida: « Figlio mio, sei folle! Oggi appunto la nuova sacerdotessa Iskah deve consacrare ad Urki un bimbo innocente, gettandolo nel fuoco sacro, alla presenza del Re... » Al nome di Iskah, Abul resta profondamente commosso. E' stata costei la sua amica d'infanzia ed egli rammenta ancora i suoi occhi luminosi, le sue labra rosse, fatte per il bacio di una amante... Pensando ora che questa bellissima vergine si trova sacrificata al vergognoso culto di Urki, Abul ha un nuovo scatto di ira e profferisce imprecazioni. Il devoto Terak ne resta offeso e lo caccia di casa, urlando:

Tu non sei mio figlio! Fuori!
Fuori di qui, o t'uccido!

Il secondo atto ha luogo in un giardino delizioso, pieno di canti pii e di gorgheggi di uccelli. Qui sta Iskah in attesa dell'ora in cui sarà costretta a sacrificare al dio Urki un bambino, secondo il tragico rito. Iskah è rassegnata, ma non lieta: l'opra di sangue le ripugna. Il suo pensiero va, invincibilmente, verso l'amico di infanzia:

Abul perchè partisti?
Chi mai potrà saper dal tuo destino?
Evocar il tuo nome è per me così dolce...

L'invocato garzone non si fa attendere a lungo. Egli penetra nel giardino di nascosto e d'un tratto si trova al fianco di Iskah. Tra i due giovani si svolge un lungo duetto soave. Abul parla del suo orrore per Urki e della sua venerazione per il dio di bontà che in un crepuscolo brumoso, gli è apparso lì giù, nel deserto solenne. Iskah, se bene presa dal fascino di Abul, non osa infrangere i propri voti sacri. Dubita, esita dolorosamente... Intanto si avvicina l'ora della fosca cerimonia religiosa. Iskah deve recarsi al tempio ove già hanno portato il simulacro di Urki scolpito da Terak. Mentre le sacerdotesse vengono per farle scorta, Abul si allontana rapidamente, dicendole: *mi vedrai nell'ora estrema del sacrifizio!*

Il terzo atto è diviso in due parti. Nella prima, ci troviamo presso l'accampamento di Abul, alle porte della città. I seguaci di Abul, religiosi guerrieri, inneggiano a lui, ch'essi considerano come un santo profeta. Quand'ecco giungere aspri clamori e lamenti di donne. Un soldato del re Amrafel ha rapito un bambino ad una povera madre: si tratta appunto del bambino che deve essere offerto al dio Urki. I guerrieri di Abul riescono a raggiungere e circondare il rapitore e vorrebbero farne giustizia sommaria, ma Abul si interpone e ordina di lasciare libero il soldato e di concedergli di portare via con sè il bambino. Tutti restano sorpresi da questo strano decreto del loro capo, però non osano rifiutargli obbedienza. Il soldato si allontana con la vittima e Abul rincuora la madre del bambino con queste parole pronunziate in uno slancio di fervore religioso:

Aspetta! Penserà a salvar l'innocente
Il ciel che intende tanto l'ansia del cor (materno!

L'ultima scena ci trasporta nel tempio di Urki. Ivi si svolge una cerimonia magnifica con danze e preghiere. E' sera e le fiaccole danno sinistri bagliori.

Il popolo assiste alla cerimonia e, misti ai popolani, sono anche Abul e i suoi guerrieri travestiti. Arde il fuoco, nel mezzo del sacrario e Iskah è invitata dal Re e dai sacerdoti a compiere il sacrificio del bambino. Ma ad Iskah manca il coraggio: l'atto le è odioso. Nell'angoscia sua ella invoca Abul come un liberatore... Abul comparisce circondato dai suoi fidi seguaci. I sacerdoti gridano al sacrilegio: il Re scaglia, ma invano, la propria lancia contro l'intruso, mentre il popolo, sconvolto da opposti sentimenti, rumoreggia. Il baldo giovane si getta contro il simulacro di Urki e lo rovescia al suolo. Questo atto pone lo sgomento nell'animo dei sacerdoti e del Re, i quali si allontanano, seguiti da una parte del popolo. Nel tempio resta Abul vittorioso che restituisce il bambino alla madre piangente e poi, attraendo a sè la dolcissima Iskah, le mormora:

Riposa sul mio petto amata mia.
La ragion della vita, l'amor puro,
allieterà la mia esistenza austera!

E Iskah, si abbandona fra le sue braccia. Così l'opera finisce lietamente, col trionfo della nuova fede e dell'amore purissimo di due giovani cuori.

Abul sarà interpretato da valorosi artisti quali Rosa Raisa, Flora Perini, Maria Galelli, Ameliano Pertile, Romano Rasponi, Berardo Berardi, ecc. Dirigerà il maestro Vitale. L'autore assisterà alla rappresentazione.

"Le nozze dei Centauri„ a Torino

TORINO, 15.

La prima rappresentazione del nuovo poema drammatico di Sem Benelli *Le nozze dei Centauri*, che doveva aver luogo venerdì, è stata rinviata, per esigenze sceniche, a sabato sera 18.

Si trovano già a Torino i critici dei principali giornali italiani, venuti ad assistere a questa prima.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Questa sera, *Abul*. Domani, rappresentazione di gala dedicata al consolato romano della *Corda fratres*. Si rappresenterà la *Francesca da Rimini* e lo spettacolo sarà in onore della valorosissima Rosa Raisa. Dopo il primo atto verrà eseguito l'*Inno goliardico*.

Domenica, alle 17.15, ultima dell'*Aida* e chiusura della stagione.

Al QUIRINO — La direzione del teatro per aderire alle numerosissime richieste che pervengono anche dalla provincia, ha stabilito di dare un'altra rappresentazione dell'opera *Mosè* che ha riportato un così grande successo. Lo spettacolo sarà in onore del basso De Angelis.

La rappresentazione avrà luogo domani venerdì alle ore 20 e 30 e sarà un nuovo trionfo dell'arte magnifica di Nazzareno De Angelis.

Intanto, stasera, alle 21, ultima rappresentazione straordinaria dell'*Amico Fritz* a prezzi popolarissimi.

Al VALLE. — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia comica in tre atti di Nino Berrini *Il Poeta e la signorina*.

All'ARGENTINA. — Stasera *Guerra in tempo di pace*; domani sera *Il terzo marito* di Sabatino Lopez e il monologo *Il piede della donna*.

Si annuncia una terza replica di: *Il nostro prossimo*, la giocosa commedia del Testoni, per domenica alle 17.30. Le famiglie accorreranno certo numerose a godere del brillante spettacolo e dell'eccellente esecuzione che ne dà la Compagnia Grassi.

Al NAZIONALE — Col *Biglietto d'alloggio* la Compagnia Sichel riesce ogni sera ad affollare il *Nazionale*. Anche iersera, alla quarta replica, il pubblico era numeroso ed elegante. Stasera quinta replica.

All'ADRIANO. — Oggi due spettacoli, alle 17 ed alle 21. Stasera spettacolo *monstre*. Il Circo Salero è alle ultime sue rappresentazioni.

Splendori al Salone Margherita

Applauditissimo il nuovo programma con *Armanda Gill* e Lina Verbena. Stasera debutta *Lia di Francia*, graziosa diva.

Addio di Pasquariello

Non un posto vuoto iersera alla *Sala Umberto I* per la serata in onore di Pasquariello. Il grande artista cantò deliziosamente le più belle canzoni del vecchio e nuovo repertorio riscuotendo fragorosi applausi dall'elegante uditorio. Ebbe doni e fiori dall'impresa e dagli ammiratori. Oggi Pasquariello darà i suoi spettacoli di addio.

L'ultima serata al Teatro dei Piccoli

Sabato 17, rappresentazione straordinaria serale dell'*Elisir d'Amore*, alle ore 21.

Lunedì chiusura definitiva della stagione. (Riapertura in ottobre).

SPETTACOLI del 15 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Spettacolo « monstre ».

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il poeta e la signorina*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì 16, ore 16 e 18: Ripresa de *L'Elisir d'amore*, di Donizetti. — Poltrone L. 1 - Poltroncine 0,50.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione.

Presieduta dal comm. Benucci, si è riunita in Campidoglio la Commissione per la integrazione dei pubblici servizi, che ha proceduto alla propria costituzione ed ha concretato in massima il sistema di svolgimento del vasto ed importante programma ad essa affidato.

Intanto prosegue attivissimo il lavoro delle altre Commissioni.

Personalmente organizzata dal presidente del Comitato comm. Apolloni, sarà domani iniziata la diffusione delle schede di adesione, delle quali sono in corso di stampa 200 mila copie.

La scritturazione degli indirizzi sarà gentilmente compiuta dalle alunne della scuola commerciale femminile, le quali, a mezzo della loro egregia direttrice signora Luisa Pagani Angeli ne hanno accettato l'incarico con entusiasmo, liete di poter così concorrere all'opera del Comitato.

Questo primo esempio di spontaneo concorso per l'organizzazione civile che si sta preparando è stato vivamente apprezzato dal Comitato romano, come lo sarà certamente anche dalla cittadinanza che segue sempre con vivo compiacimento quanto di bello e di buono si compie nelle nostre scuole.

Altra offerta degna del maggiore encomio è quella fatta dal prof. Colombo, Commissario generale dei Giovani esploratori il quale mobiliterà i suoi bravi ragazzi per lanciarli nei vari quartieri della città a consegnare rapidamente le schede a domicilio dei destinatari. E' anche questa una simpatica forma di prestazione d'opera a vantaggio di un pubblico servizio che sarà esercitata dagli improvvisati porta-lettere volontari.

Tutti coloro che non riceveranno la scheda personalmente, potranno richiederla alle Associazioni di cui fanno parte, che ne saranno dal Comitato largamente provviste. Inoltre, pacchi di schede si troveranno a disposizione del pubblico nelle varie Delegazioni municipali, all' Università, presso tutte le scuole secondarie, come pure, naturalmente, alla sede del Comitato al Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, dove in questi giorni i vigili del Comune hanno rapidamente adattato i locali dove era situata la galleria d'Arte Moderna alla loro nuova destinazione.

La cittadinanza tutta risponderà senza dubbio con slancio di amor patrio e di beninteso previdenza civica all'appello del ad ogni persona di buona volontà.

Commissione di finanza del Comitato

Si è riunita la Commissione di finanza del Comitato romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione sotto la presidenza dell'on. senatore Wollemborg allo scopo di raccogliere i fondi necessari per far fronte alle esigenze del momento. Tra l'altro è stato stabilito di officiare con lettera circolare i più importanti istituti di credito, nonchè le Società commerciali di maggiore importanza per quelle offerte stesse dovranno essere versate direttamente al tesoriere del Comune di Roma ed avvertendo che almeno per il momento, non si è avvertita la necessità di incaricare per la riscossione di dette somme nessun'altra persona. E' stato pure stabilito che ogni membro del Comitato dovrà acquistare al prezzo di L. 10 il distintivo creato per la circostanza dal Consiglio Nazionale delle donne italiane.

Sotto la direttiva dell'on. Wollemborg sono poi in corso di attuazione altri provvedimenti che valgano a raggiungere viemmeglio il nobilissimo scopo proposto.

La Società Toscana d'Igiene e l'uso degli alcoolici nell'esercito

La Società Toscana d'Igiene nell'intento di contribuire al cómpito che nel grave momento attuale si impone al nostro Paese per una preparazione di tutte le forze morali e fisiche, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che anche in Italia il diffusissimo e crescente consumo delle bevande alcooliche costituisce una seria minaccia alla salute pubblica e che, *specie quando il Paese debba contare sulla pienezza delle sue forze armate*, quella minaccia si tradurrebbe in una temibilissima causa di debolezza fisica e di disordine morale, oltrechè in una vana dispersione di risorse economiche,

e in considerazione anche degli utilissimi effetti già conseguiti dai molteplici ed energici provvedimenti presi *contro il pericolo alcoolico dagli Stati belligeranti e neutrali*, fa voti:

a S. E. il Ministro dell'interno affinchè:

1.o sia curata l'applicazione più severa della legge contro l'alcoolismo, specialmente per la limitazione degli orari d'apertura e di chiusura delle osterie e degli spacci di bevande alcooliche e per la massima limitazione del numero e degli esercizi a norma rigorosa della legge stessa;

2.o *al momento della mobilitazione e per tutta la durata sua sia proibita la vendita del vino e di tutte le bevande alcooliche nelle stazioni ferroviarie e siano vietati i doni e le offerte di vino e di alcoolici ai militari*, consigliando invece doni ed offerte di sostanze veramente igieniche ed utili nelle fatiche del campo, quali lo zucchero, il caffè, il cioccolato, ecc.

A S. E. il Ministro della marina, affinchè:

in caso di navigazione e di operazioni di guerra, a bordo delle navi della R. Marina *sia rigorosamente limitato l'uso del vino nella minima misura regolamentare e sia vietato l'uso di ogni altra bevanda alcoolica*, e sia favorito piuttosto l'uso sostitutivo delle sostanze non alcooliche e veramente igieniche ed utili ad ogni attività fisica e nervosa, quali lo zucchero, il caffè, il cioccolato, ecc.

A S. E. il Ministro della guerra, affinchè, in caso di mobilitazione e per tutta la durata delle conseguenti operazioni militari:

1.o sia esclusa dalle caserme, dagli accantonamenti e dai campi militari la vendita del vino e di tutte le bevande alcooliche, *limitando l'uso del vino nella misura strettamente regolamentare;*

2.o siano date istruzioni ai comandanti di corpo, agli ufficiali e specialmente agli ufficiali medici, perchè usino tutta la loro autorità nel mettere in guardia i soldati contro i pericoli e gli ingannevoli effetti delle bevande alcooliche;

3.o sia favorito nelle truppe l'uso sostitutivo delle sostanze non alcooliche e veramente igieniche ed utili nelle fatiche della vita militare, quali lo zucchero, il caffè, il cioccolatto, ecc.

Il presidente: f.to *Prof. Grocco* — Il segretario: *prof. A. Corsini*.

Contro la disoccupazione degli impiegati privati

Ad iniziativa della « Confederazione generale dell'impiego privato », ed a seguito d'un voto emesso dal Congresso di classe a Bologna, nel novembre u. s., si è riunita la sera del 13 corr. in una sala della Direzione generale del Credito e della Previdenza la Commissione nominata dalla Confederazione stessa per lo studio della costituzione d'un « Istituto nazionale d'assicurazione mutua contro la disoccupazione degli impiegati privati ». Erano presenti il comm. Giuffrida direttore gen. del Credito e della Previdenza, l'on. Abbiate, il comm. Bargoni direttore gen. della Cassa Naz. infortuni, il prof. Beneduce consigliere delegato dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni, il prof. Ulisse Gobbi, il prof. Pagliari in rappresentanza dell'Umanitaria di Milano, il comm. Paretti direttore generale della Cassa Nazionale di Previdenza, il prof. Alati segretario generale della Confederazione promotrice. Era assente, perchè fuori di Roma, l'on. Luigi Luzzatti.

Prima che s'iniziasse la discussione, il prof. Alati, richiamandosi alle raccomandazioni fatte dall'onor. ministro Cavasola nella seduta inaugurale del Consiglio superiore della Previdenza, perchè questo avesse studiato dei provvedimenti inerenti alla disoccupazione dovuta allo stato di guerra, ha rivolta viva preghiera al comm. Giuffrida e ai membri presenti del Consiglio superiore della Previdenza perchè l'autorevole consesso, prima della chiusura dei suoi lavori avesse esposto all'onor. Ministro il voto già fatto dalla classe degli impiegati e commessi di commercio in merito alla conservazione del posto in caso di mobilitazione. I presenti hanno accolto benevolmente l'invito, promettendo di portarlo in seno al Consiglio sup. della Previdenza e al Consiglio Superiore del Lavoro.

Dopo di che, eletto l'on. Abbiate presidente della Commissione, il prof. Alati ha prospettato le linee generali alle quali, secondo il criterio della Confederazione, dovrebbe informarsi un Istituto o Cassa d'assicurazione contro la disoccupazione.

Dopo ampia discussione è stata nominata una sotto-Commissione per l'esame dei dati che forniranno la Confederazione, la Società Umanitaria e il Ministero d'Agricoltura, per addivenire alla formulazione d'un progetto concreto che sarà sottoposto, entro breve termine, all'esame della Commissione. Della sotto-Commissione, oltre all'on. Abbiate, fanno parte il prof. Beneduce, il prof. Pagliari e il prof. Alati.

L'Unione fra gli utenti del gas e dell'elettricità

Ieri sera presso la Società generale tra negozianti ed industriali e sotto la presidenza del cav. Colombo si adunò il Comitato promotore della costituenda *Unione fra gli utenti del gas, delle elettricità e di altri servizi pubblici.*

La sottocommissione incaricata di presentare lo schema dello statuto nonchè di studiare il programma di azione del nuovo Ente, composta dei signori cav. Colombo, comm. Nani, ing. cav. Peretti, prof. Giannini, prof. Alati-Mazzini, e avv. Silvestri, riferì ampiamente sui lavori e sugli studi compiuti ed illustrò tutte le varie complesse proposte dirette ad assicurare il pronto ed efficace funzionamento del nuovo organo libero di controllo che la grande massa dei consumatori ha ormai ravvisato indispensabile di istituire.

Le proposte stesse, i piani tecnici e finanziari che le accompagnano formarono oggetto di ampia discussione da parte di pressochè tutti i membri del Comitato, e specialmente dei signori Cleobulo Rossi, cav. ing. Wanderling, avv. Scimonelli, Casazza e cav. Cartoni e furono con lievi modificazioni unanimemente approvate.

Le adesioni possono fino da ora inviarsi, anche con semplice biglietto da visita, al *Comitato promotore dell'unione utenti, Piazza S. Luigi dei Francesi* 34.

I consueti fischi contro il prof. De Lollis

All'Università, nel pomeriggio di ieri, il prof. De Lollis si accingeva a svolgere la sua lezione di letteratura francese, nell'aula VI. Improvvisamente sono entrati molti studenti della facoltà di legge ed hanno cominciato a fischiare, impedendo al professore di svolgere la sua lezione.

Il De Lollis non sembrava disposto a farsi sopraffare dagli studenti, i quali hanno intonato l'inno di Mameli e poi l'inno di Garibaldi, coprendo la voce del professore.

Quando questi si è allontanato, gli studenti hanno tenuto un comizietto, votando un ordine del giorno interventista.

Scuola Samaritena. — Ore 19: Prof. Oreste Sgambati: Nozioni di Anatomia (con proiezioni). — Prof. Maria Amante: Ripetizioni ed esercizi pratici.

Università Popolare Romana

Ecco il programma del primo ciclo del terzo periodo dal 15 al 29 aprile 1915.

Giovedì 15. — Prof.ssa Guglielmina Ronconi: *Commemorazione di Alessandrina Ravizza.*

Venerdì 16. — Prof. Attilio Rinieri De Rocchi: *L'arte e la coscienza moderna.* (Lez. 1.a).

Sabato 17. — Prof. Felice La Torre: *Dell'Eugenica.*

Lunedì 19. — Prof. Attilio Rinieri De Rocchi: *L'arte e la coscienza moderna.* (Lez. 2.a).

Martedì 20. — Prof.ssa Anita Dobelli-Zampetti: *Sul fenomeno sociale del femminismo.* Lez. 1.a).

Mercoledì 21. — Prof. Attilio Rinieri De Rocchi: *L'arte e la coscienza moderna.* (Lez. 3.a).

Giovedì 22. — Prof.ssa Anita Dobelli-Zampetti: *Sul fenomeno sociale del femminismo.* (Lez. 2.a).

Venerdì 23. — Prof. Angelo Signorelli: *La lotta contro la tubercolosi.*

Sabato 24. — Prof. Paolo Orano: *Gli italiani e la politica.*

Lunedì 25. — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento Italiano - 1.o Dal federalismo dei Ferrari all'universalismo di Mazzini.*

Mercoledì 27. — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento Italiano - 2.o Da Cavour alla tragedia della Destra.*

Venerdì 29. — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento Italiano - 3.o Monarchia e Socialismo - Concordia Nazionale.*

Le lezioni o conferenze avranno luogo dalle ore 20.30-21.30 al Collegio Romano. L'ingresso è libero.

Al Lyceum

La signora Antonietta Bessone-Aurelj ha tenuto ieri al Lyceum, dinanzi a un pubblico scelto e numerosissimo, una interessante conferenza sopra la principessa di Lamballe.

La conferenziera, che è un'artista e una scrittrice distinta e che nell'appendice di un dramma storico da lei stessa pubblicato ha raccolto tutte le notizie sicure intorno all'infelice amica di Maria Antonietta, con forma squisita ha saputo far rivivere innanzi alle menti delle gentili ascoltatrici in una rapida sintesi della sua vita e in una serena apoteosi della sua morte la bionda e soave eroina dell'amicizia.

Resa simpatica dalla nascita perchè figlia d'Italia, resa sacra dalla morte straziante che la cinse dell'aureola del martirio, Maria Teresa Luisa di Savoia Carignano — in Francia vennero scritte ricche e diffuse memorie e di cui non abbiamo che il mirabile sonetto del Carducci con qualche incerta notizia — meritava infatti di essere meglio conosciuta tra noi. Per questo la conferenza della signora Bessone-Aurelj, a cui ha dato risalto l'ambiente efficacemente descritto della Rivoluzione francese, è stata seguita col più vivo interesse e, alla fine, coronata da lunghi sinceri applausi.

— Domani 16, alle ore 17, Giannina Franciosi parlerà de « La Corte degli Sforza a Milano durante il Rinascimento ».

Trattenimento n. 30, biglietto grigio.

Appaghiamo un desiderio

Molte sono le signore che desiderando possedere un filo di perle vere orientali, attendono, per acquistarlo, che si presenti una occasione favorevole.

Tale occasione l'offre prontamente il gioielliere *E. Fischel*, 87, piazza di Spagna, il quale, ritirandosi dagli affari, liquida il suo grande *stock* di collane di perle e tutti gli articoli di gioielleria ed oreficeria a prezzi fortemente ribassati.

Fili di perle vere orientali da lire 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

NOTIZIE UTILI

⇚ ALLE SIGNORE ELEGANTI ⇛

raccomandiamo la collezione veramente pregevole di oggetti artistici e di buon gusto esistenti nel noto Magazzino Inglese *Sarteur* (Corso Umberto 265 — Palazzo Odescalchi).

Il siero lodato Gandolfo

è un eccellente depurativo del sangue, il più digeribile e il più innocuo. Questo mirabile e noto preparato trovasi in tutte le buone farmacie.

Il confronto

Il confronto fra due cose è sempre il più semplice e quindi il miglior sistema per persuaderci immediatamente del loro valore, e per farci infallibilmente scegliere fra le due la migliore.

La cucina a carbone, la vecchia cucina del secolo scorso, la cucina così diffusa finora nel nostro paese, è una cosa così nota che è superfluo descriverla. Riassumeremo però in poche parole gli inconvenienti che presenta il suo uso, e che sono, nè più nè meno, costituiti essenzialmente nella elencazione delle operazioni che necessitano a farla funzionare.

1.o) accensione a mezzo di carta bruciata e di trucioli di legno o di sterpi secchi (fumo, polvere, fiamma, esito dubbio dell'operazione che spesso va ripetuta se la carta o i trucioli non son bene asciutti o se il carbone non brucia);

2.o) rifornimento del carbone (altra polvere, cenere, trituramento del carbone, equilibrio instabile dei recipienti che contengono le vivande da cuocersi, possibile travasamento di questi, con pericolo di spegnimento del fuoco e con nuova effusione di polvere e fumo come sopra, dispendio di carbone per l'inutilizzamento dei residui ancora accesi allorchè si è finito di cucinare).

Questo soltanto allorchè il carbone è di buona qualità e arde normalmente; se il carbone è invece di cattiva qualità e arde o troppo presto o non brucia affatto, le operazioni suddescritte si complicano fino a far perdere la testa alle nostre massaie.

Ci sarebbero ora da enumerare i vantaggi che al confronto presentano le cucine a gas?

1.o) Accensione a mezzo dell'apertura di un rubinetto — calore regolabile a seconda della quantità, qualità e genere degli alimenti da cuocersi.

2.o) Spegnimento a mezzo della chiusura dello stesso rubinetto.

3.o) Acceso il gaz si ha subito il calore che occorre; chiuso il rubinetto cessa ogni produzione di calore, quindi nessuno spereco, ma economia massima.

E senza voler magnificare cose che tutti sanno, il confronto è fatto e il lettore è in grado di vedere da sè da che parte stanno i vantaggi pratici ed economici.

La Società « Anglo Romana » per l'illuminazione di Roma ha in Via del Tritone, 25, in Via Virgilio, 14-16; in Via Ancona, 23-25; in Via Merulana, 254 e al Viale del Re, 35, delle esposizioni permanenti di apparecchi modernissimi, del più recente sistema per cucine a gas, e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economica ed ottima cucina a gas.

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

Oggi al Modernissimo

Le attesissime premières di "L'ONORE DI MORIRE,,

Finalmente, oggi, avremo nelle magnifiche sale del « Modernissimo », a Piazza S. Marcello, le prime rappresentazioni dell'annunciata e attesa film « *L'Onore di morire* », dramma eroico di Arrigo Frusta, composto di un prologo e tre atti.

Si tratta di un dramma a base storica, in cui, per sommo pregio, la storia dell'epoca — la seconda metà del sec. XVII — i costumi della corte di Vittorio Amedeo II di Savoia, i personaggi: in una parola tutto è stato fedelmente ritratto dalle pagine della tradizione; mentre poi, tutto è fatto rivivere per un sentimento di drammaticità veramente intimo e significante.

Il periodo, anzi il momento storico che circoscrive l'azione è quello in cui Vittorio Amedeo II stringeva d'assedio Pinerolo. Il marchese di Montbrun, personaggio della realtà storica, è il protagonista del dramma.

E' una film che fa onore alla Casa Ambrosio che l'ha messa in iscena, e ad Arrigo Frusta che l'ha immaginata; e per tutto il suo insieme e per i particolari che l'adornano è veramente degna del maggiore e più incondizionato plauso.

Alla mirabile film, che già fu proiettata a palazzo Margherita dinanzi all'augusta presenza di S. M. la Regina Madre, arriderà certamente uno schietto, entusiastico successo.

Un concerto di beneficenza

Domenica 18 alle ore 15 alla Sala Pichetti avrà luogo un grande concerto di beneficenza. Vi prenderanno parte distintissimi artisti fra i quali Mario Panvini-Rosati, Bianca Colombi, il prof. M. Galiffa e il comm. Aristide Varasca con le sue inarrivabili macchiette.

Vi sarà musica di Thomas, Tirindelli, Grieg, Wieniawski, Bellini, Tosti ecc.

I biglietti, al prezzo di L. 2 saranno vendibili anche all'ingresso della sala il giorno 18.

Per il lutto di un collega

Domenica alle 10 verrà inaugurato al Verano, Pincio nuovo, galleria B, un modesto ricordo marmoreo ai compianti cav. avv. Antonio Turchi padre e Leonilde Tusquets-Turchi, consorte dell'egregio collega Francesco Turchi dell'*Osservatore Romano*.

Il luogo di riunione è nella Chiesa dell'Arciconfraternita dei Trapassati ove sarà celebrata una messa funebre. Il consigliere comunale avv. Bersano, commemorerà brevemente gli estinti.

Per la sorpresa di una bisca

Riceviamo:

« Leggo ora l'articoletto di cronaca riguardante la sorpresa operata alle ore 13 del 13 corrente, dalla squadra investigativa della P. S. agli ordini dei delegati Sorrentino e Codolino in una pretesa bisca di via delle Tre Cannelle n. 24 piano 3.o, ed il conseguente mio arresto quale tenutario di essa « essendo recidivo ».

« Dirà, a suo tempo, il Magistrato Penale se i predetti funzionari si siano resi responsabili, a mio danno, dei reati di *arresto arbitrario, abuso di autorità e diffamazione.*

« Per ora giova solo avvertire che, con aperta violazione delle tassative norme di procedura, io sono stato la sera stessa dell'arresto inviato al Carcere di Regina Coeli anzichè presentato al Pretore e che i relativi verbali sono stati rimessi a quel Magistrato soltanto alle ore 16 di ieri anzichè entro le 24 ore: e che, malgrado l'ora tarda, l'autorità giudiziaria si è affrettata a recarsi al carcere ad ordinare la mia immediata scarcerazione.

« Faccio appello alla Sua imparzialità perchè la presente sia integralmente pubblicata nel prossimo numero del Suo pregiato giornale.

Con ogni osservanza, della S. V. Ob.

« Roma, 15 aprile 1915.

« Obblig.mo: *Vincenzo Torrisi* ».

Tre feriti in via Sicilia in uno scontro fra auto e tram

Alle ore 19 di ieri il tram municipale n. 17 della linea I percorreva via Piemonte verso la Mura di Belisario, quando da via Sicilia è sbucato un automobile, quello n. 56-3836 di proprietà della contessa Sacconi che abita in via Firenze.

La *chauffeur* Tullio Sarrocchi, di 27 anni, romano, mal calcolando la distanza, non ha rallentato l'andatura della macchina poichè riteneva di raggiungere il punto di incrocio quando il convoglio tramviario fosse già lontano di qualche metro. Quando si è accorto dell'errore, ha sterzato vivamente la macchina alla sinistra del tram per evitare l'investimento: ma neppure a ciò è riuscito e l'automobile è andato ad urtare con violenza contro il rimorchio del tram stesso, riportando gravi avarie.

Si è seguita una scena di spavento tra i passeggeri che gremivano le vetture tramviarie e coloro che si son trovati a passare nella strada.

Nella vettura di rimorchio si trovavano fra gli altri il comm. Cesare Petrini, di 71 anni, romano, pensionato, abitante in via Po, 152, e Clementina Gizzi d'anni 43, da San Pio Fondecchia (Aquila) abitante in via Simeto, n. 26. Ambedue dall'urto seguito allo scontro, rimasero contusi e furono accompagnati al Policlinico, dove quei sanitari riscontrarono al comm. Petrini lesione alla fronte interessante le parti molli fino all'osso, con avvallamento del frontale, riservandosi il giudizio, e alla Gizzi escoriazioni multiple alla faccia, dichiarandola guaribile in sette giorni con riserva.

Anche lo *chauffeur* Tullio Sarrocchi dalla guardia municipale Salvatore Azzarini fu accompagnato al Policlinico, dove gli fu riscontrata una ferita allo zigomo sinistro, con escoriazioni multiple guaribili in dieci giorni.

Il conducente la vettura tramviaria, a nome Pennisi, si dette alla fuga subito dopo l'investimento.

Lungamente rimasero i curiosi sul posto a commentare l'accaduto e a lodare la saggia disposizione del Prefetto contro i « grappoli » umani che fino a poco tempo addietro si abbarbicavano all'esterno delle vetture tramviarie. Senza quella disposizione anche il tram n. 17 avrebbe avuti ieri sera i suoi « grappoli umani »: e lo scontro avrebbe avuto conseguenze assai più tristi di quelle che fortunatamente non abbia avute.

La disgrazia di un carrettiere

Con un carico di barili vuoti un carro dipinto a colori vivaci, fornito di mantice e di sonagliere, passava verso le 10 di stamane per via dei Prefetti riempiendo di rumore la strada: e il carrettiere troneggiava in alto.

Ad un sobbalzo del veicolo il carrettiere è precipitato dal suo trono ed è caduto con violenza a terra, restando ferito al capo e contuso in varie parti del corpo.

Alcuni passanti hanno soccorso il disgraziato che con una vettura è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi ogni giudizio. Si chiama Gian Matteo Salvatori, ha 33 anni, è nato e domiciliato a Velletri.

PICCOLA CRONACA

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'omicidio di Rocca di Papa nel giorno delle elezioni

Le elezioni di ballottaggio fra l'on. Valenzani e Filiberto Vesci furono funestate da un luttuoso fatto di sangue in Rocca di Papa. La sera del 2 novembre 1913, poco dopo terminata una dimostrazione in onore del Valenzani, proclamato deputato del collegio, nacque una rissa tra Zoppi Saverio Luigi e suo padre Gregorio da una parte e Gentilieri Romolo e Castri Pietro dall'altra. Pare che il distintivo tricolore che lo Zoppi padre portava al braccio avesse irritato il Gentilini, il quale glielo strappò. Dalle parole si venne ai fatti e Gentili riportò diverse ferite che ne cagionarono dopo pochi istanti la morte. Anche il Castri rimase ferito, ma non gravemente. Zoppi Saverio Luigi si costituì immediatamente all'arma dei RR. CC. e si confessò autore del ferimento tanto del Castri che del Gentilini, sostenendo però di esservi stato indotto dall'aggressione subita e per difendere sè e il proprio padre che vide a terra e che credette ferito.

Dopo una lunga istruttoria, nella quale ben poco risultò circa i particolari del fatto, lo Zoppi Saverio venne rinviato al giudizio delle Assise per rispondere di omicidio in persona di Gentilini Romolo e di mancato omicidio in persona del Castri. Lo Zoppi padre è imputato di concorso negli stessi delitti e il Castri deve rispondere soltanto per aver partecipato alla rissa a norma dell'art. 378 c. p.

La causa si è iniziata oggi innanzi la nostra Corte Ordinaria presieduta dal comm. Mortara: P. M. il cav. Mancinelli.

Sono alla difesa per Zoppi Saverio l'avv. Giosuè Muzzo, per Gregorio l'avv. Domenico Levi e per Castri l'avv. Ferdinando Grossi.

La madre dell'ucciso si è costituita parte civile assistita dall'avv. Vincenzo Calzavara-Pinton.

Il dibattimento occuperà due o tre udienze.

Il Duca di Campobello in Tribunale

Il 19 corrente dinanzi alla nona Sezione — presieduta dal cav. Moggio — compariranno Francesco Di Napoli duca di Campobello ed Angelo Perciatti, imputato il primo di falso e truffa, ed il secondo di uso sciente di documenti falsi e pure di truffa.

Il duca di Campobello sarà difeso dagli avv. Antonio Manes e Gregoraci; il Perciatti dall'on. Gino Sarrocchi.

Come periti psichiatrici a difesa sono condotti i proff. Leonardo Bianchi, Montesano, Mengazzini a Morselli.

Il dibattimento occuperà tre o quattro udienze.

Una serie di truffe geniali

Ieri sera ad ora tarda terminò il dibattimento.

Il Tribunale ritenne tutti gli imputati colpevoli e condannò il Bacchini — difeso dagli avv. Miceli-Picardi e Bersani — a dieci e quindici mesi di reclusione e a L. 400 di multa; il Michele Antonio Savoia a otto mesi e 400 lire di multa e condizionalmente venticinque giorni a Pietro Savoia — l'uno e l'altro difesi dall'avv. Filippo Ungaro — e quattro mesi e 280 lire con tutti i benefici della legge Ronchetti al cav. Barcellona difeso dagli avv. Federico Serrao e Nigro.

P. C.: avv. Virgilio Falossi; p. m. cav. Cieffi.

Tra genero e suocero

Dopo tre giorni di dibattimento è terminato innanzi al Circolo ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Mortara — il processo a carico di Anselmo Lucarelli, imputato — come già annunziammo — di avere in Palestrina ucciso il proprio suocero, esplodendogli contro a bruciapelo due colpi di rivoltella.

Il P. M. cav. Mancinelli sostenne l'atto di accusa, riconoscendo a favore dell'imputato il beneficio della semi-infermità di mente secondo il giudizio concorde dei proff. Tamburini e Montesano.

I giurati ritennero l'imputato responsabile soltanto di ferimento seguito da morte coi benefici dell'eccesso di legittima difesa, della parziale infermità di mente e delle attenuanti; ed il presidente condannò il Lucarelli — difeso dagli avv. G. B. Giuliani e Ottorino Petroni — a tre anni, quattro mesi e 16 giorni di detenzione.

L'assassinio dell'avv. Pacileo

NOCERA INFERIORE, 15.

Il truce delitto di Penta tiene ancora perplessa la popolazione che compiange il povero avv. Pacileo, vittima d'un brutale malvivente.

L'assassino Ricciardi batte le campagne di Fisciano, attivamente ricercato da due squadriglie di carabinieri e da numerosi cittadini.

Ieri ebbe luogo l'autopsia del disgraziato professionista. L'avv. Pacileo è morto in seguito a lesione di pugnale, profonda in cavità, alla regione mammellare sinistra.

Aveva appena 26 anni e godeva nel foro di Salerno una fama meritamente acquistata.

Le grandi conquiste della cinematografia documentaria

Le caccie polari della spedizione Carnegie a scopo scientifico ed istruttivo

Ricordate le grandi caccie polari organizzate dal miliardario Carnegie, per conto del Museo da lui fondato a Pittsburg?

Il capitano Kleinschmidt, con altri audaci innamorati delle avventure, partiva da Seattle verso i mari polari del nord, traversando il suggestivo passaggio interiore, che non si sa perchè vien chiamato spesso selvaggio; e passava presso un vecchio villaggio abbandonato dagli Indiani, ove i pali mortuari dei Hydha e dei Thlinglets documentano le genealogie dei morti guerrieri; e incontrava un superbo nido di aquile bianche dell'America del Nord, e si trovava di fronte al più grande e maestoso ghiacciaio del mondo, il famoso « Muir »...

La penna fatata di Giulio Verne non ha scritto mai avventure più fantasticamente interessanti di quelle che ebbe la spedizione Kleinschmidt, imbarcata sulla nave di esplorazione « P. J. Abler » — passata fra varii luminosi panorami, fra pianure interminabili, in mezzo a regioni senza visibili confini, in mezzo ad Oceani, ad aspre foreste, a dolci colline — e soprattutto in mezzo a ghiacci, a superbi ghiacci su cui, rifrangendosi, il raggio del sole creava iridescenze madreperlacee.

Carnegie volle che le macchine cinematografiche riproducessero tutte le peripezie del viaggio, i panorami, gli incidenti, le avventure, convinto che una colossale *film* di questo genere riuscirebbe efficacissimo mezzo popolare di educazione e di istruzione.

E la *film* meravigliosa oggi rievoca in ogni suo particolare quella spedizione indimenticabile, e rievoca gli *sports* degli audaci esploratori sul ghiaccio, le caccie-pesche, — in due ore furono caricati trecentomila salmoni! — la vita dei pesci leoni marini e dei vitelli marini, — veri sultani del mare ghiacciato, che tengono attorno da dieci a quaranta femmine! — la cattura di un pesce leone di ben quindici quintali, fatta dal capitano Kleinschmidt, — e poi la vita fra gli Esquimesi, l'agricoltura nell'Alaska, la ferrovia Seward-Peninsular... trainata dai cani, una impressionante burrasca nello stretto di Behring, la covata dei pinguini, pecore di montagne, renne, alce, trichechi, tutto un mondo fantastico che vive la vita naturale, si agita, si muove, combatte.

Così, miracolo prodigioso della scienza odierna, ciascuno di noi può, per un'ora, avere l'illusione di essersi spinto fino a quei paraggi misteriosi e tanto lontani, che la fantasia sola non saprebbe ricostruire: e vede la nave giungere al ghiacciaio « Nord », il suo capitano intrepido uccidere gli orsi bianchi in agguato; e ancora la nave fra i ghiacciai, per raccogliere i trichechi uccisi, — uno dei quali del peso di ben ottocento chilogrammi — e ancora, ancora scene ed episodi commoventi, impressionanti, paurosi: una caccia agli orsi polari nell'isola di Wrangel-Siland a 16 gradi dal Polo.

Noi abbiamo avuta la ventura tutta speciale di ammirare questa colossale *film*, che da domani, venerdì, 16 corrente, sarà proiettata al « *Cinema Moderno* » all'Esedra di Termini — e per oltre un'ora, commossi e rapiti, abbiamo vissuto con la spedizione di Kleinschmidt, sentendo nell'animo ed attorno a noi il solenne silenzio della scintillante distesa di ghiacci, la maestà sublime del paesaggio sconosciuto: abbiamo fremuto al quadro della emozionante caccia agli orsi, candidi come la neve su cui muovono il tardo passo, — e fremuto, specialmente, pensando che l'intrepido operatore cinematografico ritraeva impassibile lo episodio ad una distanza non maggiore di quindici metri da un gigantesco orso bianco — abbiamo ammirato il panorama della ferrovia di Seward ad Alascka, e rabbrividito assistendo — sì, assistendo, è la vera parola, tanto la riproduzione è suggestiva — alla caccia ai trichechi da parte degli Esquimesi, alla cattura delle grosse bestie fatta con destrezza impareggiabile dagli indigeni, i quali, col capitano Kleinschmidt si vestono di bianco per confondersi coi nitidore abbagliante delle nevi e più facilmente riuscire ad avvicinare i trichechi.

Noi siamo certi del successo che avrà questa *film* meravigliosa — che riproduce villaggi abitati da indiani, foreste immense, sorprendenti cascate di acqua spumeggiante, enormi montagne di ghiaccio, terre miserevoli ove gli Esquimesi vivono una esistenza di privazioni e di lotte, — questa *film* mercè cui, come bene scriveva un giornale or son pochi giorni, si ha la impressione di prendere parte al viaggio avventuroso, di essere a contatto con tanta varietà di flora e di fauna, di tanta diversità di clima, di temperatura, di razze e di costumi.

Sicchè tutta Roma accorrerà al *Cinema Moderno* ad ammirare una delle più interessanti e prodigiose *films* che l'arte cinematografica ci abbia dato in questi ultimi tempi, e che è veramente, oltre che tanto dilettevole come poche, molto istruttiva.

I mercoledì di Luigi Primoli

Preceduto da un pranzo cui erano invitati signore, diplomatici, artisti, letterati e giornalisti, fu brillantissimo iersera il solito ricevimento del mercoledì nella magnifica casa ospitale del conte Luigi Primoli tutta piena di cimeli napoleonici e di meravigliosi fiori delle sue serre. La più brillante *causerie*, le più squisite eleganze, un piccolo programma di musica sceltissima egregiamente, squisitamente eseguita da Bice Millotti Reyna, la preziosa artista preferita dall'alta nostra società, ed il cui canto limpido e potente passa sempre di successo in successo, e dal baritono Pereichetti, voce, e metodo, ottimi, arte irreprensibile, e dalla egregia mirabile pianista signora Stame, deliziarono durante tre ore gli ospiti di Casa Primoli, fra i quali erano le più elette dame, i più noti diplomatici, molte signore e signorine delle colonie straniere e del mondo cosmopolita, senatori, deputati, artisti, letterati, giornalisti, le *dessus de panier* del mondo elegante e dell'intellettualità romana.

Come sempre il conte Luigi Primoli fece magistralmente e squisitamente gli onori di casa e fece ammirare dai suoi ospiti alcune nuove sale e un nuovo grande scalone ch'egli ha adornato con tutte le meraviglie se come delle sue collezioni d'arte e dei suoi ricordi napoleonici.

Associazione fra il personale del Real Corpo del Genio civile

E' terminato lo scrutinio delle schede per la elezione delle cariche sociali dell'associazione tra il personale del Real Corpo del Genio Civile pel biennio 1915-916. Alla votazione hanno preso parte N. 705 soci su 1195 inscritti.

Sono risultati eletti: Presidente onorario: on. ing. Paolo Bignami.

Presidente effettivo: Gr. uff. ing. Alberto Rocco, presidente di Sezione al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Vice Presidenti: cav. ing. Giuseppe Marchi, cav. ing. Mederico Perilli.

Consiglieri: cav. ing. Annibale Patiucchini, ing. Arnaldo Maccari, cav. uff. ing. Orazio Lepore, ing. Raffaele Fulvio, geo. Domenico Di Stefano, geo. Giovanni Borsellino, geo. Aldo Giuntini, geo. cav. Ila Primo Guarnelli, geo. Giuseppe Gallarini, geo. Severino Varano, geo. Albino Parisini, geo. Armando Schiavone.

Revisori dei conti: ing. cav. uff. Bramardi Giovanni, geo. Marinelli Umberto, uff.

Il nuovo Consiglio Direttivo è convocato per il 24 corr. alle ore 16 nella sede dell'associazione in via Poli N. 30.

Una buona pensione a Viareggio

La Pensione Palagi in via Garibaldi si riapre in aprile: il trattamento è di prim'ordine e i prezzi sono modici: è bene prenotarsi a tempo.

La donna e la guerra. — La federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, presieduta dall'on. Pais Serra continua con patriottico zelo nelle sue manifestazioni intese a mantenere alto lo spirito pubblico e pronti gli animi alle più gravi evenienze e per domenica prossima invita le associazioni civili e militari e i confederati alla settima conferenza che sarà tenuta dalla signora Virginia Pincellotti Pece, sul tema: « La donna e la guerra ». domenica prossima, alle ore 16, nel salone della Fratellanza militare Umberto I.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il preteso passo serbo-greco a Sofia

Nella stampa europea è corsa voce che, in seguito alle condizioni ancora torbide dei territori macedoni della zona intorno a Valandovo, la Grecia e la Serbia abbiano fatto dei passi, o piuttosto mosso delle osservazioni, al Governo bulgaro, osservazioni le quali assumerebbero una certa importanza per il solo fatto di essere state mosse in comune dai due Stati.

Abbiamo compiuto in proposito una inchiesta presso le fonti competenti e ci risulta quanto segue.

I Governi di Belgrado e di Atene, per evidenti ragioni di necessità, hanno invitato i loro rispettivi funzionari della Macedonia a mettersi d'accordo per proteggere solidalmente l'ordine nelle zone turbate dalle iniziative delle bande.

Questo, come si vede, ha una portata puramente locale ed ha carattere di tutela materiale senza esorbitare affatto sul campo della politica generale.

Ci si è fatto ad esempio notare essere inverosimile un passo quale quello di cui sopra, da parte di Atene, giacchè proprio l'altro ieri il Governo Ellenico diffondeva una nota improntata a cordialità verso la Bulgaria.

D'altra parte nei circoli serbi ci si è dimostrati alieni dal considerare la situazione con criteri pessimistici.

Negli ambienti bulgari, infine, si dichiara altrettanta fiducia nell'avvenire, giacchè, si dice, avendo la Bulgaria avanzato al pari della Serbia la proposta di una inchiesta internazionale, non rimane che appagare il voto delle due parti in contrasto procedendo alla nomina dei Delegati a compiere l'inchiesta stessa.

Le conferenze dell'on. Salandra col ministri militari

E' stato annunziato che ieri il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha convocato a Palazzo Braschi il Ministro degli Esteri on. Sonnino, i due Ministri militare, on. Zupelli e Viale e il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna.

La conferenza, durata fin verso le 20, si spiega considerando il momento che attraversiamo, ma sarebbe inesatto dare ad essa una ragione speciale od attribuirla a qualche fatto urgente di oggi cui provvedere. Del resto è noto che in questi giorni non sono inconsueti si fatti colloqui.

L'on. Riccio

Da Palermo, 15, ci telefonano:

Il Ministro delle poste, on. Riccio, ha ricevuto parecchie commissioni di impiegati postelegrafonici che gli hanno esposto i desiderata della classe. A mezzogiorno ha ricevuto il sindaco di Palermo e l'on. Barbera che gli hanno presentato un progetto per la soluzione del problema del palazzo delle poste e telegrafi. Nel pomeriggio il Ministro ha fatto un giro pei vari uffici dipendenti dal suo dicastero.

La figliuola del Ministro si è recata a Monreale a visitare quella città.

Per le nostre esportazioni

Il regio Consolato italiano in Rio Janeiro dice che potrebbe essere nel Brasile intensificato il nostro lavoro per le seguenti esportazioni: carta, passamanerie, apparecchi per elettricità ed illuminazione elettrica, vini.

— Articoli richiesti in Rosario di Santa Fè:

Macchine agricole — Macchine d'ogni classe — Macchine da cucire — Ferrerie in generale — Tessuti in generale — Articoli di elettricità — Bullette — Articoli per uomini — Articoli da bazar — Articoli sanitari — Articoli da viaggio — Mobili sistema nord-americano — Grafofoni — Strumenti musicali — Piani, armoniums, ecc.

Secondo un'inchiesta fatta ad iniziativa dell'« Unione generale degli industriali di Romania » risulta che le seguenti industrie hanno qui bisogno di materie prime:

Industria tessile: ritortigli di cotone (fili): 1.800,000 chilogrammi ritortigli di lino (fili): 1,300,000 chilogrammi; ritortigli di canapa (fili): 800,000 chilogrammi; ritortigli di juta (fili): 200,000 chilogrammi; ritortigli di seta (fili): 700,000 chilogrammi; lana artificiale: 700,000 chilogrammi; lana cruda: 1,750,000 chilogrammi.

Quantità minori: canapa grezza, cera del Giappone, oleina, tintura d'anilina, ecc.

Com'è noto, l'industria tessile si approvvigiona in Italia, Francia, Germania, Austria-Ungheria, Russia e Belgio.

Industria delle pellicce e della concia: pelli gresse, estratto di tannino (solido e liquido), solfato di magnesio (50,000 chilogrammi).

Industria metallica: ferro laminato da 10 a 12 milioni di chilogrammi; latta e placche di ferro da 4 a 6 milioni di chilogrammi; filo di ferro laminato 50.000 chilogrammi; tubi 400.000 chilogrammi; ghisa 200.000 chilogrammi; zinco in blocchi 100.000 chilogrammi; rame e ottone in fogli e placche 70.000 chilogrammi; acido muriatico, acido solforico, ecc. 600.000 chilogrammi.

Industria alimentare: cacao in chicchi 60.000 chilogrammi; burro di cacao 40.000 chilogrammi; seme di sesamo 400.000 chilogrammi; vainiglia in bastoni, vainiglina, luppolo 40.000 chilogrami; acido cloridrico senza arsenico 50.000 chilogrammi, formolo 20.000 chilogrammi; cloruro di bario, ecc. 500.000 chilogrammi.

Industria chimica: trebentina 100.000 chilogrammi; bianco di zinco 100.000 chilogrammi; ocre, minio di ferro, Engelroth 100.000 chilogrammi; colofonia 60.000 chilogrammi; noce di cocco 400.000 chilogrammi; soda caustica 100.000 chilogrami; soda calcinata 80.000 chilogrammi; stearina 80.000 chilogrammi.

Istituto Coloniale di Napoli

Concorsi alle Cattedre di giapponese e di berbero.

Il Ministero delle Colonie avverte che presso l'Istituto Orientale di Napoli sono aperti i concorsi alle cattedre di professore titolare di lingua giapponese, di professore titolare di berbero.

Gli interessati potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti, sia al Ministero delle Colonie, sia all'Istituto Orientale in Napoli.

Alla Minerva

Il Re ha firmato su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione del regolamento per il funzionamento amministrativo delle cliniche o delle patologie universitarie.

— Approvazione dell'elezione del comm. prof. Giovanni Francesco Gamurrini all'ufficio di presidente della R. Accademia Petrarca in Arezzo.

— Nomina delle Commissioni amministrative dei Collegi di Recalmuto e di Castelbuono e dell'Istituto della SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense.

Il Papa e la pace

Vaticano austrofilo?

LONDRA, 15.

L'appello del Papa ha provocato un articolo dello storico Holland Rose che ritiene l'appello stesso sia probabilmente il risultato della missione del principe di Bülow a Roma. Secondo il Rose l'appello al popolo americano di cercare di ottenere al più presto la fine della guerra, indica probabilmente la linea di azione che sarà seguita dai simpatizzanti verso l'Austria e la Germania in un non lontano futuro.

L'influenza di queste Potenze, egli scrive, specialmente quella dell'Austria, è grandissima presso il Vaticano, mentre quella della Francia è tramontata. In realtà gli interessi del Papa richiedono la conservazione del Governo degli Absburgo sia nella Galizia che nella Bosnia mentre una espansione della potenza degli Absburgo nei Balcani occidentali, servirebbe ugualmente agli interessi della Chiesa romana. In conseguenza da molto tempo la tendenza della politica vaticana è stata spiccatamente austrofila e germanofila.

Gli anglicani contro la pace

Lo storico osserva che, in generale, le Grandi Potenze non vogliono la mediazione dei neutri giacchè questa facilmente significa per esse la perdita dei frutti della vittoria. L'esempio della Prussia è altamente significativo.

Circa gli effetti della proposta del Papa in America è interessante rilevare l'opinione del dott. anglicano Elliot ex-rettore della Università di Harward che ieri in una riunione di religiosi a Boston ha detto: Non pregate adesso per la pace. Io non riesco a concepire per la razza umana una catastrofe maggiore della pace in questo momento. La Germania vorrebbe rimanere in possesso del Belgio e l'aggressivo militare tedesco in questo modo trionferebbe. Per i tedeschi tutto questo sarebbe un successo. Il più grande delitto che una nazione possa commettere è quello di violare la santità dei trattati; se la Germania vincesse, la civiltà potrebbe considerarsi finita e indietreggierebbe di un secolo. Il dott. Elliot interrogato dai sacerdoti sull'epoca in cui avrebbero dovuto iniziare le preghiere per la pace rispose: Quando la Germania sarà ricacciata nel suo territorio e costretta ad indennizzare interamente il Belgio.

Wilson e Benedetto XV

Il « Daily Telegraph » poi riceve da Washington: Si afferma che il Presidente Wilson ha comunicato indirettamente col Papa a proposito della pace. Fino ad oggi queste comunicazioni sono state soltanto ufficiose e si sono limitate alla questione di mantenere attiva la propaganda per la pace.

Interrogato alla Casa Bianca Wilson ha detto oggi ai giornalisti che, per il momento, l'America non sta compiendo alcun passo e non cerca di influenzare la conferenza dell'Aia, nè dà alcun consiglio in qualsiasi senso ai delegati americani.

Intanto l'intervista concessa dal Papa al giornalista Wiegand, continua a destare molta attenzione ed a suscitare commenti. Il fatto che i tedeschi americani non sembrano molto soddisfatti e che l'intervista venne simultaneamente stampata qui e in Germania viene discussa vivacemente. L'intervista ha poi provocato nuove congetture interne a quelle che accadrebbe per quanto riguarda il Vaticano, se l'Italia partecipasse alla guerra.

L'internazionalizzazione del Vaticano...

Un telegramma da Roma al « World » in data 12 aprile dice che la questione dei diritti e dei privilegi degli inviati diplomatici presso il Vaticano nel senso che l'Italia partecipi alla guerra è stata già sollevata e preoccupa molto i circoli papali. Si teme che il Vaticano possa essere isolato ed il Papa temporaneamente tagliato fuori dalla maggior parte del mondo. Anche questo timore contribuirebbe a spiegare perchè il Papa esercita tutta la sua grande potenza morale per impedire una estensione della guerra. Il corrispondente aggiunge che vi è grande probabilità che sia posta di nuovo l'internazionalizzazione del Vaticano come garanzia per la sua neutralità e per la libertà del Papa.

Questa questione viene accettata in alcuni circoli, ma finora l'Italia si è opposta vivamente all'idea sostenendo che l'Italia sola deve proteggere i diritti del Papa.

Un chiarimento?

E' stata oggi emanata questa comunicazione a cui molti attribuiscono carattere autorevole di fonte vaticana.

« Si è in grado di poter affermare che la maggior parte dei commenti suscitati — sulla stampa italiana specialmente — dalla avvenuta pubblicazione dell'udienza che il Santo Padre ha concesso all'inviato speciale del *New York Herald* (udienza a cui erroneamente si volle attribuire il carattere di intervista che non ha e che lo stesso giornalista americano non volle darle) non hanno ragione di sussistere.

« Noi non abbiamo elementi sufficienti per dire se le parole del Pontefice siano state riferite nella loro esattezza, ma possiamo assicurare che esse manifestano il rinnovato, vivissimo, ardente desiderio del Papa che spunti presto l'alba della pace e che la pace avvenga, per essere durevole, secondo i principi di giustizia.

« Il voler vedere, nelle parole del Santo Padre, un mutamento qualsiasi nell'atteggiamento di assoluta neutralità che la Santa Sede ha voluto imporsi di fronte agli odierni tragici avvenimenti, o — peggio ancora — il pretendere che la impropriamente detta intervista indichi speciali simpatie della Santa Sede verso l'uno piuttosto che verso l'altro degli Stati belligeranti, è cosa ingiustificata e irriverente.

« Che poi la pubblicazione sia avvenuta in questo o in quel giornale, non è — inutile dirlo — fatto che possa comunque essere attribuito alla Santa Sede, la quale accoglie benevolmente tutti coloro che mostrano di essere persuasi della sua opera altamente umanitaria e della efficacia della sua azione nell'interesse dei popoli. Sarebbe ingiusto ed oltraggioso ascrivere al Pontefice una partecipazione in combinazioni giornalistiche e in accordi fra imprese di *reportage*, la cui eco non può giungere alla sua Cattedra, da cui emana solo la parola altissima di pace e di fratellanza in nome di Cristo e nell'interesse vero dell'intera umanità ».

* * *

In alcuni circoli americani vi è una certa irritazione perchè il pubblicista Karl Wiegrand si è fatto passare per l'americano Vigrand, facendo di essere un tedesco: per la verità — si aggiunge — l'accusa è ingiusta poichè l'udienza a Benedetto XV fu chiesta per mezzo del Ministro di Baviera presso la S. Sede, il quale avrebbe anche avuto la cortesia di fungere da interprete durante il colloquio fra il Pontefice e il Wiegrand.

Le cedole del debito pubblico ottomano

Si avverte che il giorno 19 aprile si inizierà presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma e di Napoli il pagamento delle cedole del Debito Ottomano Unificato 4 0/0, scadute al 1/14 marzo u. s.

In conformità alle istruzioni dell'Amministrazione del Debito Pubblico Ottomano, dette cedole saranno esigibili in ragione di lire italiane 10 per cedola unitaria, senza abbuono di aggio alcuno. Il pagamento sarà effettuato soltanto dietro presentazione dei titoli regolarmente muniti del bollo italiano (legge 25 luglio 1900, N. 556). I possessori dovranno riempire e firmare apposito modulo di affidavit e comprovare la loro identità. Il pagamento delle cedole sarà effettuato fino a concorrenza delle somme messe a disposizione della Banca d'Italia per tale servizio.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Il deputato belga Lorand annuncia prossimo l'intervento dell'Italia

PARIGI, 15.

Il deputato belga Lorand — in una corrispondenza da Roma al *Petit Parisien* — dice che l'intervento prossimo dell'Italia non è messo più in dubbio da nessuno.

« Anche se gli uomini esitassero — dice il Lorand — la forza delle cose si incaricherebbe di aver ragione della loro esitazione. La guerra dell'Austria è oggi una fatalità della politica italiana nè si concepisce nemmeno la possibilità di errori umani che possano giungere ad impedirla. L'opinione pubblica non si inganna. Non si parla più che di guerra; ci si prepara liberamente e pubblicamente, si prendono disposizioni che non lasciano posto a incertezze sulla decisione presa.

Il solo timore che si ha ora è di vedere i negoziati diplomatici, cominciati così tardi allo scopo di non doversi decidere troppo presto, trascinarsi in modo da lasciar passare l'ora più favorevole, quella in cui l'intervento avrà per gli Alleati tutto il suo valore. E' già molto tempo che gli interventisti insistono su questo punto e le polemiche al riguardo, nella stampa russa per esempio, sono molto significative. Vi è qui un pericolo di cui è utile che diffidino gli organi della Triplice Intesa. Gli italiani hanno una grandissima suscettibilità nazionale e il loro amor proprio è pronto ad urtarsi. Vi sono delle parole dimenticate forse da lungo tempo da coloro che le hanno pronunziate, senza intenzione di offendere e che tutti gli italiani hanno serbato nel cuore; ma non bisognerebbe che altre parole inconsiderate venissero a ravvivare certe ferite. Si raccontava loro che, se l'Italia avesse rotto i suoi rapporti con l'Austria, non sarebbe solamente il suo esercito concentrato nelle formidabili fortezze naturali del Tirolo che questa avrebbe lanciato sulla Lombardia, ma anche gli eserciti tedeschi attraverso la Svizzera, che avrebbe loro accordato il passaggio. Si parlava persino del pericolo di un accordo esistente al riguardo. Bisognerebbe non sapere nulla della Svizzera, della sua costituzione e dei suoi sentimenti per dar credito a simili storie. Quanto poi all'attacco a viva forza, i Belgi hanno dimostrato come gli invasori sarebbero ricevuti in un paese neutro, fiero della sua onestà e che si preoccupa del suo dovere.

Gli svizzeri faranno come i belgi hanno fatto; ma con migliore successo, perchè hanno alla frontiera trecentomila uomini perfettamente esercitati, eccellenti tiratori, mobilitati dal mese di agosto e attualmente trincerati in modo formidabile. »

Guardie ubriache ad Avezzano uccidono un oste e ne feriscono il fratello

AVEZZANO, 14.

Eccovi particolari del tragico fatto qui avvenuto e di cui sono rimasti vittime i fratelli Olivieri, proprietari di una osteria in via della Pace.

Essi avevano il loro esercizio in una modestissima baracca, costruita dopo il disastro.

I tre fratelli — Giovanni, Paolo e Luigi — conducevano una vita ritiratissima e non uscivano quasi mai dal locale. Alle 20, chiusa la baracca, se ne andavano a riposare.

L'altra notte, potevano essere le due, un incomposto vociare presso la loro baracca li svegliva.

Paolo, al rumore, si alzò e corse ad affacciarsi alla finestrella della baracca. Fu così che vide fermi, vicino al cancelletto da cui la baracca era cinta, diversi individui; nell'oscurità della notte, non potè distinguere chi fossero. Potè vedere però con sorpresa, che gli sconosciuti senza tanti complimenti facevano forza contro il debole cancello per aprirlo. Temendo fossero dei malviventi animati da cattive intenzioni, chiamò i fratelli e tutti e tre corsero verso la porta, e nella speranza almeno di spaventare i temuti aggressori, presero due fucili.

Infanto, poichè il cancelletto era stato fracassato, di dietro la porta i fratelli Olivieri gridarono lì: « Chi va là! »

Ad essi risposero gli sconosciuti dichiarandosi agenti di P. S. e reclamando l'apertura dell'esercizio. Per quanto la domanda a quell'ora destasse nei tre fratelli la più grande meraviglia, pure vedendo che si trattava davvero di agenti di P. S., acconsdiscesero ad aprire la porta.

Tuttavia Paolo, fattosi avanti, pronunciò delle parole di protesta contro il contegno delle guardie, evidentemente avvinazzate, ma fu subito fatto tacere dalle guardie stesse che ordinarono anzi di portar da bere.

Invano i tre fratelli cercarono di far capire l'assurdità della pretesa a quell'ora; tutte le esortazioni riuscirono inutili; infine vedendo che gli agenti non intendevano ragioni, gli Olivieri, perduta la pazienza, siccome i parlamentari si svolgevano sulla soglia, sospinsero fuori gli ubriachi, richiudendo la porta e barricandola.

La scena che ne seguì fu spaventevole. Gli agenti, vistisi chiudere l'uscio in faccia, divennero furibondi e tornarono a far forza contro i battenti, riuscendo ad aprirsi uno spiraglio. E poichè gli Olivieri resistevano ancora e Paolo con le braccia aperte, tratteneva i due battenti dell'uscio con tutta la sua forza, una delle guardie, estratta la rivoltella e ficcatane la canna nello spiraglio aperto, per ben cinque volte fece fuoco sul disgraziato Paolo.

Immediatamente il poveretto stramazzava al suolo immerso nel suo sangue; Giovanni, pazzo di dolore, si gettava su di lui per soccorrerlo, ma veniva ferito a sua volta da un altro colpo di rivoltella all'avambraccio sinistro.

Luigi, inebetito dalla orrenda scena, e temendo a ragione che qualsiasi tentativo di soccorrere i fratelli avrebbe potuto riuscirgli fatale, si gettò sotto un tavolo che era presso la porta.

Compiuto quindi il prode atto, le guardie si allontanarono indisturbate, ma furono in breve tempo arrestate e sotto buona scorta e con due delegati, mandate nel carcere di Sulmona.

Alle grida ripetute d'aiuto di Luigi, accorsero alcuni volonterosi che trasportarono i due fratelli all'ospedale. L'Olivieri Paolo vi giunse in condizioni disperate e malgrado le energiche cure apprestategli dal dottor Gentile, stamane alle 6 il disgraziato cessava di vivere. Lo stato di Giovanni non è grave.

Le sei pallottole sparate contro gli Olivieri sono state raccolte nella stanza ove la tragedia si è svolta e sono state sequestrate dall'autorità. Sembra che non siano pallottole di piombo di una rivoltella di ordinanza, ma che la guardia abbia fatto uso di una pistola Browning.

Gli agenti arrestati sono certi Procaccianti Gaetano, Miserandino Antonio e Mammana Sebastiano, tutti del comando di Avezzano, Martellucci Lorenzo del comando di Roma, giunto proprio l'altra sera ad Avezzano; gli applicati di P. S. Bazzi Aquilio e Cattelli Domenico e gli *chauffeurs* applicati a servizi automobilistici di Avezzano; Alazzetta Riccardo e Corbara Alfredo.

Gli arrestati sono stati stamane interrogati dal pretore, ma sull'interrogatorio le autorità mantengono il più assoluto riserbo. A quanto pare, gli agenti e i due *chauffeurs* si sarebbero riuniti l'altra sera per festeggiare l'arrivo del loro compagno Martellucci e che, dopo essersi attardati in tutte le osterie aperte e volendo ancora bere, decisero rivolgersi all'osteria degli Olivieri, che trovasi in un punto piuttosto appartato e dove potevano sperare di sfuggire il controllo dei superiori.

Il fatto ha destato la più grande impressione. I funerali della vittima sono fissati per domani; ad essi parteciperà tutta la popolazione.

Furto ai negozi Bocconi a Napoli

NAPOLI, 15.

Va procedendosi in questi giorni nei Magazzini Bocconi all'inventario annuale per l'esercizio dell'anno decorso. Ispezionando il reparto degli oggetti d'oro, il direttore della ditta, sig. Enrico Rinaldi, ha constatato non senza sorpresa che un certo numero di orologi e di gioie diverse del valore complessivo di poco più di duemila lire è stato sottratto. I furti dovettero essere necessariamente consumati da un impiegato della ditta. Il sig. Rinaldi è già sulle traccia del ladro.

La convenzione per il Roja

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale viene data esecuzione alla convenzione italo-francese per l'utilizzazione delle acque del fiume Roja e suoi affluenti.

Ultime di Cronaca

Una scatola di gioielli

Il signor Paolo Tecchi di anni 50, modenese abitante in via Carlo Alberto, 13, ha denunziato al commissariato dell'Esquilino la scomparsa di una scatola di gioielli appartenenti alla sua signora.

Giorni or sono la signora aveva chiuso i suoi gioielli — anelli spille, braccialetti — per un valore di lire 1000, in una scatoletta di latta che aveva poi nascosta in cucina, dentro una padella.

Oggi è andata per prendere la scatola e non l'ha trovata; evidentemente qualcuno l'ha rubata. La signora non ha sospetti; da parte sua, il commissario di P. S. indaga.

Le furie di un macellaio

Oggi, in via Buonarroti, il macellaio Adolfo Buccolini, di 27 anni, romano, abitante in via Leonina 4, ha visto passare il macellaio Umberto Favretta, di 21 anni, abitante in via Calatafimi 40. Pare che fra i due vi fossero vecchi rancori; certo è che il Buccolini ha preso un coltello e si è slanciato contro il collega, vibrandogli un tremendo colpo al petto. Fortunatamente questi è riuscito a parare il colpo; ma ha avuta la giacca squarciata. Allora si è dato alla fuga, riuscendo a salvarsi in una osteria.

Col Favretta era un altro macellaio, certo Antonino Longo. Il feroce Adolfo è rientrato allora in negozio, ha preso una mannaia e si è scagliato contro il Longo, il quale ha potuto evitare l'ire del Buccolini scappando per le scale di uno stabile della stessa via.

Alle grida dei passanti è accorso l'agente Domenico Giardina, il quale, dopo non pochi stenti, è riuscito a disarmare il macellaio furioso e ad accompagnarlo al Commissariato dell'Esquilino, dove è stato trattenuto in arresto.

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Il XXXII° Derby Reale vinto da "Van Dyck" di F. Tesio

La più classica delle nostre prove ippiche ha richiamato ancora una volta un pubblico enorme all'ippodromo delle Capannelle. Il *Derby Reale* esercita un fascino irresistibile sui buoni *quiriti*; e quantunque il calendario civile non segni oggi giornata festiva, pure una folla incalcolabile ha oggi riposato dal lavoro, per non perdere lo spettacolo sempre tanto atteso della bella corsa che riunisce sempre il fiore dei puledri italiani di tre anni. Già fin da prima di mezzogiorno i *trams* ed i treni sono stati presi d'assalto: ed ogni *tram* ed ogni treno che giungeva alle Capannelle riversava sul magnifico campo romano di corse una fiumana di gente. E per la via Appia le carrozzelle di affitto, i carrozzini, le ricche carrozze padronali, i tipici *attacchi* romani, le automobili, hanno anch'esse per ore ed ore trasportato altra folla, la folla più spendereccia e più danarosa.

Il *Derby* è un avvenimento che il buon romano — di qualunque ceto — non può mancare di festeggiare.

E così verso le 2 sotto il cielo puro incerto, l'ippodromo delle Capannelle presentava un aspetto magnifico, gremito come ora nel *pesage*, nelle tribune, nel prato di così strabocchevole numero di spettatori. Nel prato, sotto la teoria interminabile di baracche — che ostentano mostre dai caratteri cubitali per richiamare gli avventori — la folla si abbandona alla gioia più rumorosa; e tra un boccone e l'altro di *porchetta*, e tra un bicchiere e l'altro del generoso vino dei Castelli canta nei cori più chiassosi le più popolari canzonette e i più comici *stornelli* del *Sor Capanna*.

Il *pesage* è gremito della folla più elegante: gremito letteralmente, tanto che poco dopo la prima corsa si circola a stento. Le più belle e gentili signore e signorine della nostra migliore società sfoggiano le loro elegantissime *toilettes*, le nuove mode primaverili, ammirate, commentate. Gli *sportsmen* più noti d'Italia si sono oggi qui dati convegno.

Vediamo fra i tanti: il marchese e la marchesa di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe di Belmonte, il conte Scheibler, il conte e la contessa Tesio, il general Berta, il colonnello Pandolfi, il principe Ludovisi Boncompagni, il conte Suardi, il conte e la contessa Dentice di Frasso, il tenore Marconi, il baritono Battistini, il prof. Mazzoni, il signore e la signora D'Alessandro, il signor Querini e signorina, la marchesa Cappelli, le signorine Garibaldi, il principe Altieri, il principe Odescalchi, il conte Rucellai, il duca Lante della Rovere, il conte e la contessa Cammerata, il principe Brancaccio, il marchese e la marchesa Capranica del Grillo, donna Giuseppina Giorgi Menotti, il barone e la baronessa Berlingeri, la contessa Noli da Costa, donna Maria Lecca e signorine di Sangro, il marchese Tito Serraggi, Noby Bey, il baritono Galeffi, senatore Annaratone, signorina Franchetti, principessa Del Drago, on. Guglielmi, principe Rospigliosi, conte Avogadro, sig. Levi, marchese Torrigiani, avv. Nicolai e signora, signora Montanari, donna Matilde Serao con donna Eleonora, la principessa Tasca di Cutò, duca d'Oporto, duca e duchessa Sforza Cesarini, signora Mazzuoli Annaratone, signora Alvarez de Toledo, principe e principessa Bandini. La Direzione della Società delle Corse è al completo.

L'acqua caduta nella notte ha reso buono il terreno che era altrimenti durissimo. Il giuoco è molto animato.

Le prime corse

PREMIO CECILIA METELLA. (Handicap G. R. Hand. asc. L. 2000; M. 1600): 1. *Galantly*, Kg. 68, Scuderia Nomentana (Coccia); 2. *Tobruk*, Kg. 70, bar. Barracco (Massei); 3. *Cuculo*, Kg. 60, Doria-Martini (Capasso). N. P. *Maboull*, Kg. 67) (Serventi), *Dora* Kg. 72 (Guerroni) e *Alicurt* Kg. 70 1/2 (ten. Iosa). Tre quarti lunghezza; 3/4 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 9, 8; prato L. 9, 7, 6.

PREMIO FARNESE. (L. 3000; M. 800): 1. *Tara*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn) 2. *Cervisina*, Kg. 50 1/2, comm. Modigliani (Lemmel); 3. *Furia*, Kg. 51, Razza di Besnate ((Kennedy). Una testa; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (L. 5000; L. 2000): 1.o *Rha*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Agoracrite*, Kg. 50, F. Tesio (Regoli); 3.o *Apuleio*, Kg. 50, Sir Rholand (Taddei). N. P. *Gaffe*, Kg. 48 (Lemmel). Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 10, 7; prato L. 26, 11, 7.

PREMIO ANDREINA. (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1. *Gul*, Kg. 56, Philipson (Childs); 2. *Montecchino*, Kg. 52, Razza Bellotta (Rossi); 3. *Paride*, Kg. 61, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Regdaline* Kg. 46 (Gullo), *Tadina* Kg. 42 (Biasci), *Colibrì* Kg. 53 (Korb) e *Canegrate* Kg. 52 (Blacburn). Una lunghezza, 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 18, 6, 8, 14; prato L. 28, 10, 16, 13.

Il "Derby" Reale

Siamo così al *Derby Reale*, la classica corsa che si disputa quest'anno per la 32.a volta, per i puledri interi e puledre di puro sangue nati in Italia nel 1912. Si disputa su 2400 metri ed è dotato di 50.000 lire di premio di cui 24 mila date da S. M. il Re. Dopo l'ultimo *forfait* di martedì erano rimasti iscritti undici cavalli e di essi dieci scenderanno in pista a disputare la ricca moneta. E cioè:

Azzolino, kg. 56, *Galeazzo* e *Idéaline*, di Sir Rholand (V. Taddei).

Giulio Romano, kg. 56, da *Collar* e *Jenny Hampton*, di Federico Tesio. (Manchester)

Van Dyck, kg 56, da *Signorino* e *Veronesa*, di Federico Tesio, (P. Orsini).

Ameglio, kg. 56, da *Massena* e *Acté*, di Alberto Chantre. (Fioch).

Fragore, kg. 56, da *Galeazzo* e *Framée*, di B. L. Guastalla, (Lemmel).

Aquilone kg. 56, *Signorino* e *Alceste*, Razza di Besnate, (Davis).

Naste, kg. 56, *Arconte* e *Balastro*, del cav. Raffaele Ruggiero, (Sumner).

Condor, kg. 56, *Coroman* e *Velika*, di Sir Blackrose, Ch. Childs).

Serpedonte, kg. 56, *Altier* e *Sidonia*, di Sir Blackrose (Rossi).

Aristippo, kg. 56, *Signorino* e *Quibble*, Sir Rholand, (Blackburn).

Il pubblico — come ogni anno — è ora nella viva attesa dei Reali, ma l'attesa resta delusa: quest'anno nè le LL. MM. nè i principini vengono ad assistere allo svolgimento della classica prova.

Intanto nella piccola pista del *paddok* o nei *box* i candidati alla ricca moneta sono fatti segno all'ammirazione del pubblico. I più ammirati sono *Aristippo*, i due puledri del signor Tesio, *Fragore*, *Aquilone* e *Condor*. Ai totalizzatori ed al *betting* dei *bookmakers* il giuoco si fa animatissimo: favorito è *Aquilone* dato a 2; poi *Aristippo* a 2 1/2, *Giulio Romano* e *Fragore* a 4, *Condor* a 5, *Ameglio* e *Van Dyck* ed *Azzolino* a 6, *Naste* e *Serpedonte* a 10.

La vittoria di Van Dyck

Alle cinque precise squillano i campanelli che chiamano i fantini in sella; poco dopo i puledri del *Derby*, condotti a mano dai *lads*, entrano in pista; e dopo la sfilata d'onore prendono il *canter* e si dirigono allo *starting-gate*.

Il segnale si è fatto un poco attendere per l'irrequietezza dei concorrenti. Dopo una falsa partenza, al segnale utile il lotto è partito abbastanza riunito. Al primo passaggio davanti alle tribune, *Giulio Romano* conduceva allo steccato, davanti a *Fragore*; in terza posizione — appaiati — erano *Van Dyck* e *Condor*, indi *Serpedonte*, *Aquilone*, *Ameglio*, *Azzolino*, *Aristippo* e *Naste* nell'ordine. Nella curva *Serpedonte* subito sollecitato si appaiava a *Giulio Romano*, che ha continuato a condurre per tutta la dirittura di faccia, mentre *Aristippo* si avvicinava gradatamente al gruppo di testa, trascinandosi dietro *Aquilone*.

Nell'ultima curva il puledro di Razza Besnate aveva una punta che lo faceva apparire pericoloso, ma entrando in dirittura i due rappresentanti della Croce di Sant'Andrea dominavano ancora la situazione; e fra i due era *Van Dyck* che si distaccava sicuro vincitore. Dal lotto dei battuti usciva allora *Aristippo*, ed il fratellastro di *Quirido*, distendendosi coraggiosamente sotto la frusta, rimontava *Giulio Romano*, *Aquilone* — che avevano ceduto alla distanza — e *Fragore*, ma non poteva impedire a *Van Dyck* di vincere per due lunghezze e mezza facilmente. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o VAN DYCK; 2.o *Aristippo*; 3.o *Fragore*; 4.o *Aquilone*. Due lunghezze e mezza; una lunghezza; una lunghezza. Tempo 2'35".

Totalizzatore: *pésage* L. 25, 18, 8, 10; prato L. 24, 25, 8, 9.

Le ultime corse

PREMIO COLLEPARDO (L. 3000; Metri 800): 1.o *Melusina*, Kg. 49, Sorrivoli (Lemmel); 2.o *Vanella*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Bamba*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Ussaro*, Kg. 55 e *Centanella*, Kg. 52. Una incollatura; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 61, 22, 9; prato L. 54, 18, 8.

PREMIO TRIUMVIR (Vendere. L. 2500; M. 1800): 1.o *Valencia* (2000) Kg. 48, Roccategliata (Biasci); 2.o *Moi* (5000) Kg. 54, Philipson-Scordia (Childs); 3.o *Palma* (4000) Kg. 55, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Pispola* (6000) Kg. 54 (Rossi). Una incollatura; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 66, 16, 7; prato L. 30, 11, 7.

Prezzo del cambio

15 Aprile ore 18.30

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 16 Aprile, a lire 110,05.

Borsa di Parigi

PARIGI, 15.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 72.10 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuove 91.50 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 78 — Lombarde antiche 175 — Rendita turca 64.95 — Banca di Parigi 940 — Tunisine 354 — Rendita Egiziana unificata 91.90 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 87.55 — Credito Fondiario 722 — Azioni Suez 4370 — Ferrovie ottomane 154 — Rendita russa 3 0/0 1891, 64.45 — Russa 5 0/0 1906 94.35 — Russa 4 1/2 0/0 1909 84.50 — Banca di Francia 4600 — Rendita Serba 4 0/0 66.30 — Rio del Plata 276 — Rendita Argentina 1886, 73.20 — Rendita Argentina 1900, 79 — Crédit Lyonnais 1025 — Nord Espagne 374 — Saragozza 376 — Rio Tinto 1610 — Sosnowice 970 — Metropolitain 440 — Thomson 569 — Rand Mines 126.50 — De Beers 308.50 — Gold Fields 41.50 — Geduld 22 — Cambio su Italia, 91, 98.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI patto riscatto mobilio, automobili, motocicli, biciclette, macchine scrivere, cucine. Quattro Cantoni 41. R-13-2016-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A NAPOLI, Detective accreditatissimo, assume informazioni, ricerche e qualunque commissione. Casella Postale 303. Napoli. 14-1339

INSEGNO fabbricare liquido bucato vero tipo Vercellina. Scrivere libretto ricognizione 167871. posta, Roma. 13-51370

MIELE centrifugato extra. Spedisco pacco franco kg. 5, lire 6. Publio Ambrosi. Ascoli Piceno. 13-4535

TELEFONO cedo. Ricevuta inserzione 21340 fermo posta. R-10-21040

VENDO negozio terraglie Vicolo del Cinque 33, Giuseppe. R-10-21074

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Quattro camere cucina, terrazza mare 50 mensili. Telefonare 10823. R-9-51360

SANTA MARINELLA. Affittasi casino mobiliato, acqua potabile, luce elettrica. Canè, Principe Amedeo, 14 Roma. R-14-21035-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini. Finimenti usati. Ottimo cavallino. Vendesi, occasione. Via Colosseo 23. R-11-20[illegible]-R

PIANOFORTE «Blüthner» occasione acquisterei cedendo «armonino» ottimo stato. Padronetti, Piazza Cenci, 7. R-12-21078

PIANOPIANOLA, nuovissimo, funzionamento perfetto, prezzo mitissimo, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-51320

SEGHE macchine lavorazione legnami occasione. Acquistansi Casella postale 41 Milano. R-20-319-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISPONIBILI centoventimila contanti per acquisto fabbricato redditizio. Esclusi mediatori. Scrivere: Porta Armo 5846 posta, Roma. R-15-21062-R

VENDESI VILLINO dodici vani, cinquecento metri giardino, fontane, gallinaro. Prezzo 80.000. Pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona, 26. R-16-21061-R

VENDESI VILLINO signorile, località aristocratica. Prezzo vera occasione. Casella postale 408, Roma. R-12-21063-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI ovunque agenti rappresentanti, rivenditori, impiegati, signori, signorine per lavoro lucroso distinto, sicuro guadagno oltre diritto premio lire cinquemila. Scrivere Ditta Melossi, via Albertis, 21, Genova. 26-1342

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti affittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci, 65, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei stanze camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, bucataio, terrazze sciorinare. Trattative Carcani, Ufficio affitti esazioni, via Giusti 22. R-34-51259

AFFITTANSI 3 appartamenti 5 camere, cucina, anticamera, esposti mezzogiorno. Via dei Gabelli 131. R-13-51387

AFFITASI locale per magazzino o deposito. Rivolgersi: Via Forlì 19. R-10-21076

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

APPARTAMENTO porta Salaria, nuovo soleggiato quattro stanze, ingresso cucina, bagno completo, due cessi, cantina, ascensore, gas, elettricità. Tessera settemilasessantotto posta. R-30-51260

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-172

OCCASIONE affittasi Bar elegante con due cale da Bigliardo. Posto Centrale per gelateria. Piccola cauzione. Rivolgersi via Lamarmora 37. R-19-51331

TRE e quattro camere, cucina, giardino, prezzo modico. Villino via Clitunno 13, angolo via Po. R-15-51053

VIA DELLA SALARA 21 piano primo grande locale metri quadri 250 per magazzino laboratorio via del Velabro 5-9-16 tre locali terreni per laboratorio garage. Trattative Foro Traiano, 1. R-30-20841-R

VIA SISTINA 57-58 appartamenti 4 e 5 camere ascensore luce elettrica termosifoni. R-13-20969-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera e salotto Corso Umberto I, N. 12. 10-21012-R

ANZIANO cerca camera mobiliata, interna, silenziosissima, primo piano, esposta mezzogiorno, possibilmente libera. Indicare prezzo. Goffreducci, posta. R-16-51383

BELLISSIMA camera matrimoniale ingresso scala, camerino, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-21071

DISTINTA Pensione via Fontanella di Borghese 48 (Largo Goldoni) tiene a disposizione camere mobiliate luce elettrica bagni ascensore. Abbonamento soli pasti. R-21-20680

DISTINTISSIMA signora cederebbe elegante camera salotto volendo altra camera bagno elettricità uso di cucina. Lombardia 14. R-16-21084

PROFESSIONISTA stabile cerca camera preferibilmente in famiglia inglese, comfort moderno. Scrivere fermo posta: Tessera ferroviaria N. 66974. R-17-51384

SIGNORILE elegantissima mobiliata affittasi a persona stabile presso distintissima famiglia L. 80, volendo anche salotto L. 100. Totali (vicinissima Corso Umberto). Scrivere: A. 111 Haasenstein e Vogler. R-26-21015-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TEDESCO insegna Italiano diplomato dimorato Germania conoscente francese inglese. Traduzioni. Libretto 288802. R-12-20941-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. 100 lire regalo chi saprà procurarmi stabile impiego 26 anni, istruito, esente servizio militare. Calvi Glicerio, posta, Roma. R-19-512051

CUOCA forestiera cerca posto distinta famiglia, anche fuori Roma. A. 173 Haasenstein e Vogler. 21042

FARMACISTA diplomato benestante, praticissimo, disponibile anche subito, stipendio, dirigerebbe, gestirebbe farmacia ovunque caudio no occorrendo. Scrivere condizioni 475 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-0326

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Spediti scritti Roma. Asterremmi partire. Allarmatissima sua salute. Tranquillissimi. B... mani. Maria. 13-8536

ANTIGONE. Posso disporre venerdì sabato. Se libera avvisami subito, magari stasera espresso. Felice rivederti sola così presto ti anticipo mille carezze affettuose. Attendoti stazione! Caramente. 25-6547

CASA. Ricevesti espresso giorno uno? Possibile rivederci giorno sette? Appassionatissimamente. 10-6533

ELCA. Ricevei tuo cartoncino. Precedente cartolina auguri giunsemi Lunedì, mentre giorno Pasqua, privo tuoi scritti, passato molto triste, col pensiero sempre a te, che di esso sei ormai unico continuo oggetto. Non sapevo spiegarmi tuo silenzio durante dimora colà; non capisco ritardo arrivo mia lettera. Mi prometti lunga scritte; attendola ansioso; dimmi tante cose, cosa hai fatto colà, cosa fai costà, se bambina completamente rimessa. Dimmi sei sempre mia, unicamente mia, come sono io tutto tuo, tutto per te. B... ardenti appassionati dal sempre tuo. 55-6539

FIAMMA. Smarrissi corrispondenza! Attendo ansiosamente, venite, ritardare venticinque? Annienta impazienza, avvicinandosi giorno sognato! Ardo desiderio, rivederti, riudirti!! Guariscimi amore! Perdutamente. — Vostre corrispondenze pubblicate 14 e 15 aprile. H. V. 20-0549

GENTILE. Ho atteso invano una riga per due settimane. Le ricordo non per chiederla, ma per provarti che ho ragione quando rilevo che mi dimentichi ogni giorno più. Saluti. 29-3534

MUSICA!... Una sola parola invece:... l'amore di Madonnina buona che adoro appassionatamente sempre. 14-51386

PACE. Sono preoccupatissimo tuo silenzio. Non leggi la Tribuna?? Se vuoi ancor bene a chi te ne vuole tanto, tanto, dammi subito tue notizie; le desidero... come le tue labbra.. 30-0960

REPERLI. Evmoiganrepi chiede scusa, evmoiganrepi tadora, ti desidera, spasima non potendoti avere! «Qumocie vasue invece ricevute» Cosa vuoi dire? Indirizza chiaramente: Papei Paniveqa. Infiniti. 24-1340

SIMPATIA CARA. Niuna preghiera degniti accogliere! Rattristato. Ripasserò venerdì. Dino. 0544

VILIA. Non corrispondo anonimi. Pregovi scrivere subito posta, Genova, Marinaio. 10-3520

21, 10 — 103, 34. Affetto immutabile. Perchè non scrivi? Vedremo se confusione casuale. Affettuosissimi. 12-0547

40. Venerdì desidero vederti passerò ora solita per risposta, ti saluta signore con caramelle cinematografo, invioti saluti affettuosi, sempre tuo. 20-0542

0000. Non credo che vai già dimenticandomi. Con ansia attendo notizie tua salute. Forse non credi che tutti i giorni spero trovare una tua parola inserita giornale. Se tuo affetto continua, dammi notizie. Non abbandonarmi. B... infiniti. Tantissimi tuo Lupo. 40-6337